Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 23 Febbraio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 47

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un'intervista con Pio XI

"I frutti dell'accordo devono essere ancora raccolti,,

Nel Concistoro di marzo il Papa darà solenne comunicazione ai Cardinali del Trattato con l'Italia — La nomina di una Commissione per la applicazione del Concordato

New York, 22, notte.

I giornali del Nord e del Sud America, dell'Europa, del Giappone e dell'Australia pubblicano la relazione dell'udienza speciale accordata dal Papa a Tommaso Morgan, capo dei servizi informativi dell'*United Press* in Italia.

Il Santo Padre, facendo una rara eccezione per un rappresentante della stampa, ricevette il corrispondente nella sua biblioteca privata e gli parlò per 15 minuti con tono di paterna benevolenza e con estrema affabilità. Il colloquio si svolse in grande parte sulla eco mondiale del trattato del Laterano, eco che nella giornata dell'udienza si ripercuoteva ancora in Vaticano sotto molteplici forme. Il volto del Santo Padre era raggiante. Al corrispondente, che pure aveva visto il Pontefice in numerose occasioni, la figura del Capo della Cristianità non parve mai tanto maestosa. Il Papa, che accolse il corrispondente con le parole *Your are indeed welcome* pronunziate con perfetto accento inglese, rivelò una memoria prodigiosa nel ricordare con precisione mirabile i nomi delle città, dei paesi e delle borgate di tutto il mondo da cui erano pervenuti messaggi di giubilo. Dopo avere rilevato scherzevolmente che gli avvenimenti degli ultimi giorni dovevano avere prodotto non poco lavoro ai corrispondenti esteri, il Santo Padre manifestò con voce vibrante tutto il suo compiacimento per il modo con cui la notizia della conciliazione era stata accolta in tutto il mondo.

«E' invero consolante constatare — disse testualmente — l'accoglienza cordiale e sincera del mondo intero agli avvenimenti di questi ultimi giorni. Abbiamo ricevuto una vera valanga di messaggi dai paesi più vicini a noi a quelli più remoti dall'Europa all'America del Nord, dall'America del Sud all'Australia e fino dalla nuova Zelanda. Tutti i messaggi rivelano che il mondo ha apprezzato nel suo giusto valore il significato dell'avvenimento e ne ha gioito con noi. In tutto il mondo i templi si sono riempiti di fedeli desiderosi di ringraziare l'Altissimo per la tangibile protezione accordata alla sua Chiesa. Lo svolgimento degli avvenimenti a tanta distanza da questi fedeli non ha diminuito il loro fervore. Essi hanno celebrato la conciliazione come un avvenimento di letizia verificatosi nei loro stessi paesi. Quello che è avvenuto in questi giorni è avvenuto per volere di Dio e, quello che più conta, i frutti devono ancora essere raccolti. E' nell'avvenire che apprezzeremo meglio la grazia che Dio ci ha fatto. Siamo appena all'inizio e solo ora incominciamo ad apprezzare quello che è stato stabilito. Molto lavoro ci rimane ancora da fare».

(U. P.).

Il prossimo Concistoro

Roma, 22 notte.

Dopo gli accordi del Laterano si è manifestata negli ambienti vaticani una viva attesa per conoscere le decisioni del Pontefice in merito al Concistoro. Come è noto nel dicembre scorso Pio XI tenne un Concistoro che annunziato clamorosamente in un primo tempo, apparve un po' come una delusione in quanto che nessun nuovo Cardinale fu in esso creato, e la molto attesa allocuzione pontificia si limitò ad una brevissima esaltazione del Congresso internazionale eucaristico di Sidney. Gli avvenimenti che sono seguiti a quel Concistoro spiegano esaurientemente le ragioni per cui il Papa preferì lasciare il Sacro Collegio immutato nella sua forma numerica, come anche quelle che lo mossero a non diffondersi nella allocuzione, prendendo, come di solito avviene, in esame i più importanti avvenimenti politici dell'annata che hanno riferimento alla situazione della Chiesa nei vari Stati. Così fu che l'allocuzione del dicembre apparve monca almeno nel testo ufficialmente comunicato. Detto ciò era difficile prevedere che il Papa avrebbe a breve scadenza indetto un nuovo Concistoro. Non appena presero a circolare le prime notizie sull'accordo intervenuto fra l'Italia e la Santa Sede, vi fu chi pensò che il Papa avrebbe approfittato del Concistoro per dare al mondo l'attesa notizia. I fatti si sono invece svolti diversamente, ma ciò non toglie che il Concistoro sia per essere indetto a breve scadenza.

Si crede che il Papa desideri rendere edotto in forma solenne il Sacro Collegio dell'avvenuta conciliazione del Concordato stipulato con l'Italia, prima che il Trattato venga ratificato, e ciò per atto di deferenza verso il Senato della Chiesa. I più ritengono che il Concistoro sarà fissato per la terza settimana di marzo, e precisamente nei giorni 18 marzo per il Concistoro segreto e 21 per quello pubblico. Il Papa creerebbe, a quanto si assicura, alcuni Cardinali italiani ed esteri procedendo in modo che la formazione del Sacro Collegio abbia almeno per ora a restare immutata.

Grande interesse e curiosità continuano a suscitare nel pubblico le indiscrezioni o meglio le congetture intorno al primo viaggio di Pio XI.

In mancanza di elementi positivi si scrutano gli atti, le parole, i gesti passati o presenti del Pontefice per capire, per indovinare su quale scambio il treno pontificio si avvierà, uscito dalla stazione della Città Vaticana. Dalla stazioncina di San Pietro un primo scambio immetterà sul binario di Viterbo, città di glorie papali, di arte cristiana, di edifici storici, già sede di conclave. Questo scambio venendo dal Vaticano, volta presso la stazione di San Pietro a destra. A sinistra si va alla stazione di Trastevere: a nord per la linea Civitavecchia, Pisa, Livorno, Genova e Torino ed a sud, senza toccare la stazione Termini, per la Tuscolana, a Palestrina, Segni, Montecassino, Napoli; o, per la Tiburtina, ad Orte, Assisi, Perugia, Firenze, Bologna, Milano, Venezia.

Ora su tre città si appuntano maggiormente le indicazioni come quelle che generalmente e comunemente si creda possano segnare la tappa del primo viaggio pontificio: Milano, la città amatissima, Montecassino ed infine Assisi. Altri pensano che il Papa possa recarsi a Lourdes. Non è però superfluo ripetere che siamo nel campo di semplici congetture.

Per l'applicazione del Concordato

Si apprende intanto che prossimamente fra il Governo italiano e quello della Santa Sede si procederà alla nomina d'una speciale commissione con l'incarico di studiare tutte le questioni inerenti alla applicazione delle clausole del Concordato. Di questa commissione si fa chiaro ed esplicito cenno negli ultimi articoli del Concordato stipulato. La nomina della commissione avrà luogo prima dello scambio delle ratifiche, dato che il Concordato stesso stabilisce la sua costituzione subito dopo la firma degli articoli. Nessuna decisione è stata ancora presa sulla sua composizione numerica. In proposito però deve ritenersi che saranno chiamati a farne parte, per conto del Vaticano e per conto del Governo, poche personalità profondamente versate nelle discipline giuridiche ed ecclesiastiche, e che la commissione non risulterà pletorica. Si ha inoltre ragione di ritenere che il Vaticano affiderà la propria rappresentanza in seno all'importante organo, oltre che ad eminenti personalità ecclesiastiche, all'avv. Pacelli, che è stato il giureconsulto della Santa Sede nelle trattative.

Per quanto si riferisce alla nomina dei membri da parte del Governo italiano, nessuna anticipazione può per il momento farsi. Si pensa che la Commissione sarà presieduta dal Ministro della Giustizia e del Culto, Rocco, o dal Sottosegretario di Stato, Mattei-Gentili, che è stato il presidente della Commissione incaricata della riforma ecclesiastica due anni or sono.

I compiti della Commissione

La Commissione sarà incaricata di collaborare con i due Governi nell'applicazione delle varie clausole del Concordato. Gli accordi stipulati fra Italia e Vaticano contengono infatti disposizioni di principio che devono essere dilatate ed illustrate nel contenuto e nello spirito da ampie e precise disposizioni legislative. Il compito della Commissione è dunque notevole. Tenendo conto delle trattative intervenute fra le due parti e degli accordi stipulati, essa dovrà procedere alla compilazione degli schemi dei provvedimenti legislativi da emanarsi.

In attesa che la Commissione incominci a funzionare, il ministro della Giustizia, Rocco, ha disposto che i competenti uffici raccolgano tutto il materiale relativo alla elaborazione dei necessari provvedimenti legislativi. In linea di massima si può assicurare che, con ogni probabilità, si avranno due distinte leggi: la prima disciplinerà la materia del matrimonio, per mettere in relazione le disposizioni del diritto canonico con quelle contenute nel Codice del diritto civile. La seconda disciplinerà la riforma della legislazione ecclesiastica nei riguardi delle Congregazioni religiose e dei poteri di sorveglianza attribuiti al Ministero della Giustizia.

Le disposizioni di carattere generale dovranno essere disciplinate ulteriormente da norme legislative, soprattutto nei riguardi della procedura che deve essere seguita negli acquisti da parte delle Congregazioni religiose e nella concessione della relativa autorizzazione del Ministero della Giustizia. Contemporaneamente sarà studiato il nuovo assetto da dare agli uffici del Ministero della Giustizia che, in base agli accordi stabiliti, dovranno curare i rapporti fra le autorità civili e quelle religiose in materia ecclesiastica.

Una risposta ad Herriot

Un accenno di sfuggita dell'*Osservatore Romano* alle sfuriate settarie del signor Herriot ha provocato la nota grottesca risposta di costui sull'*Ere Nouvelle*, dalla quale traspira il più manifesto dispiacere per la conciliazione. Rilevando l'acida prosa del *leader* del cartellismo massonico, la *Tribuna* nota:

«Il signor Herriot, il quale da quando dovette lasciar la presidenza del Consiglio, perchè per la prima volta in Francia i rendiconti della Banca di Francia erano, diciamo così, inesatti, ha continuato imperterrito ad esibire le prove della sua fatuità di libero pensatore; il signor Herriot, che in questa scorsa settimana ha creduto di non rispondere alle precise accuse che gli sono state mosse di complicità a spese dell'Erario con le scorce speculazioni di madame Hanau, si mette a discutere degli interessi della Santa Sede, come se a lui non dovesse far piacere invece che la Santa Sede si metta su questa strada. Ma questo appunto volevano le logge! O il signor Herriot immagina che sia buona e saggia quella politica della Santa Sede e quell'indirizzo della Chiesa che possano ottenere il plauso di lui e di tutti i massoni, sacerdoti del pensiero laico? Che cosa si impiccia lui di difficoltà per la cittadinanza di cardinali e vescovi? di passaggio dall'uno all'altro territorio? di clero disciplinato in Alto Adige? Ma cosa vuole capire lui della conciliazione? E con quale titolo egli scrive: «Non si deve immischiare nell'affare attuale il nome di Cavour. Un prossimo avvenire dimostrerà come le vedute di Cavour erano più alte e più giuste»? Ma se il signor Herriot chi sia stato il costruttore Cavour? Sa che la vita e l'opera intera del Conte di Cavour sono la netta, tipica antitesi del demagogo Herriot? Perchè scantona il signor Herriot? Perchè non fuori dalle sue competenze laiche, socialisteggianti, dalle sue capacità di governo, tali da minacciare le formidabili tradizioni della Banca di Francia ed incoraggiare invece gli affari del *Quotidien* e di madame Hanau?».

Il progetto della ferrovia

Sono continuati stamane i rilievi per la costruzione del nuovo tronco della linea ferroviaria del Vaticano. Domani i rilievi saranno pronti e trasmessi all'ufficio delle costruzioni ferroviarie al Ministero dei Lavori Pubblici. Gli ingegneri Forgiani e Pini, che dirigono detto ufficio, nella prossima settimana appronteranno il progetto di massima, che sarà sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici in seduta straordinaria. Dopo l'approvazione del progetto di massima, si farà quello definitivo e poi il Consiglio darà il suo parere circa l'appalto, la dichiarazione di pubblica utilità e l'applicazione dell'art. 31 della Legge sulle espropriazioni. Secondo la legislazione presente, il Ministero dei Lavori Pubblici dovrebbe richiedere al Ministero delle Finanze i fondi occorrenti all'opera, ma trattandosi di lavori straordinari urgenti ed essendo la costruzione del tronco di linea contemplato dalla convenzione tra l'Italia e la Santa Sede, molto probabilmente il Ministro dei Lavori Pubblici stanzierà la somma occorrente per decreto-legge.

«La Croix» smentisce il «Temps»

Parigi, 22 notte.

L'organo dei cattolici francesi, *La Croix*, facendo eco alla odierna nota del Vaticano, oppone la più recisa smentita, alle note affermazioni del corrispondente romano del *Temps*, P. Gentizon, e scrive:

«Gli ecclesiastici francesi di Roma hanno appreso con meraviglia dal telegramma del *Temps* che essi hanno considerato come una tendenza del Papa verso il liberalismo l'atto col quale ha condannato l'*Action Française*, come se essi ignorassero che questa condanna, di ordine puramente religioso, ha avuto precisamente per obiettivo di garantire l'integrità dottrinale. Essi respingono come gravemente ingiuriose le imputazioni formulate contro di essi in quel telegramma, che attribuisce loro dei sentimenti di stupore e di inquietudine a causa degli accordi del Laterano e aspre critiche sul concordato con l'Italia. Essi si sono invece rallegrati nel vedere una grande Nazione concludere con la Santa Sede un concordato che rispetta in modo così completo la costituzione della Chiesa e la sua legislazione. E, lungi dall'inquietarsi per la soluzione della questione romana quale Pio XI l'ha regolata, essi hanno fin dal primo momento condiviso il giubilo manifestato dai cattolici del mondo intero in seguito al trattato che assicura in modo così evidente l'indipendenza sovrana del Sovrano Pontefice, certi come essi sono di ben servire, in tal modo, la causa della Chiesa e gli interessi superiori del loro paese».

Sempre a proposito del trattato del Laterano, l'ex ambasciatore di Francia a Roma Besnard, di cui sono note le simpatie per l'Italia e la sincera amicizia per l'on. Mussolini, scrive sul *Capitol*:

«L'Italia e il Regime trarranno profitto dalla convenzione del Laterano. Dapprima si avrà la scomparsa di piccoli conflitti snervanti, l'unificazione della società romana, ciò che è meno trascurabile di quanto si potrebbe pensare. Indi un'adesione del mondo cattolico italiano al Regime fascista, al quale un certo numero di sacerdoti era ancora contrari; infine l'adesione alla disciplina del Regime di un nuovo elemento di grande importanza. Nel dominio estero i vantaggi saranno ancora più considerevoli. Certo la stampa italiana proclama che l'Italia non intende servirsi della Chiesa per la realizzazione di conquiste estere. Ed io lo credo tanto più facilmente, in quanto che ho sempre avuto personalmente fiducia nella saggezza di Mussolini. Ma non è per questo meno vero che, per la forza stessa delle cose, per le strette e quotidiane relazioni che si stabiliranno fra il Vaticano e il Governo italiano, la Santa Sede sarà indotta a favorire l'Italia. Amo abbastanza l'Italia, comprendo abbastanza i suoi interessi per non affliggermene, a condizione che il mio paese che ama anche di più non abbia a soffrirne».

Le trattative per il contratto
dei poligrafici addetti ai giornali

Roma, 22 notte.

Questa mattina presso il Ministero delle Corporazioni si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione dei Sindacati dell'industria che hanno iniziato le trattative per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro per i poligrafici addetti ai giornali. Per il Ministero delle Corporazioni era presente il dott. Alberto Sabbatini.

Nella riunione di stamane si è discussa la questione degli orari, che è stata nuovamente esaminata in una riunione indetta fra le parti nel pomeriggio, ma senza risultato.

Domattina saranno continuati i lavori.

La Commissione suprema di difesa

Roma, 22 notte.

Oggi la Commissione suprema di difesa ha tenuto a palazzo Chigi la sua quinta riunione con la quale ha esaurito la discussione di tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Prima di sciogliere la riunione il Capo del Governo ha rivolto un vivo elogio al presidente del Comitato di mobilitazione civile, sen. Dall'Oglio, ed ai suoi collaboratori vicini e lontani. E' stato anche fissato il lavoro per i prossimi mesi del Comitato di mobilitazione civile. Il Capo del Governo ha stabilito la data del 12 febbraio 1930 per la prossima sessione della Commissione di difesa.

La terza Leva fascista

Roma, 22, notte.

Il presidente dell'Opera Nazionale Balilla, Renato Ricci, ha raccomandato a tutti i presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera di intensificare il lavoro di preparazione della prossima leva fascista, curandone personalmente il buon andamento. Come per i passati anni, la cerimonia, la cui data viene fissata per il 21 aprile, si svolgerà secondo le modalità che saranno comunicate a tempo debito nei capoluoghi dove converranno soltanto le giovani reclute della provincia. Ogni avanguardista di leva dovrà vestire la divisa regolamentare e portare al braccio sinistro la solita fascia bianca con l'indicazione «Terza leva fascista - Anno VII». Alla leva potranno partecipare anche i giovani ritardatari della classe 1908.

Per proseguire con maggiore intensità la preparazione spirituale della massa delle reclute, saranno costituiti degli speciali reparti di avanguardisti di leva ai quali settimanalmente appositi conferenzieri continueranno ad illustrare la portata ideale del rito, soffermandosi sulla importanza e sullo speciale significato che riveste il passaggio nelle file del Partito e della Milizia della Rivoluzione.

La ferma riducibile

Roma, 22 notte.

Il Ministero della Guerra ha stabilito che i militari della classe del 1908 i quali, trovandosi in servizio al 1.o marzo, ottengano l'iscrizione alla ferma riducibile ed il riconoscimento del titolo della ferma stessa, continueranno a restare alle armi sino a che sarà stabilita la durata della ferma.

A proposito delle ammissioni alla ferma riducibile *Le Forze Armate* pubblicano la seguente informazione:

«Le due note sulla ferma riducibile ci hanno procurato parecchie lettere richiedenti schiarimenti sulle agevolazioni in questione. Dalle lettere predette si è potuto desumere come nella quasi totalità dei casi, coloro che trovandosi nelle condizioni di famiglia previste sono stati ammessi alla ferma riducibile, ritengono, per questo solo, che debba loro competere un'effettiva riduzione di ferma.

«Ad evitare il diffondersi di questa erronea interpretazione, riteniamo opportuno rammentare che la concessione effettiva di una riduzione di ferma agli ammessi alla ferma riducibile può spettare solo in quanto il Ministero della Guerra si avvalga della facoltà fattagli dall'art. 106 dell'attuale testo unico delle leggi sul reclutamento dell'Esercito, giusto il quale, anno per anno, seguendo l'ordine in cui i rispettivi titoli sono elencati nella legge, determina se ed in quali limiti gli iscritti alla ferma riducibile possono essere effettivamente ammessi a prestare il servizio più breve della ferma ordinaria e la durata di esso».

I ricevimenti del Capo del Governo

Roma, 22, notte.

Oggi il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Telesio Interlandi, direttore del *Tevere*, col quale si è intrattenuto su questioni di carattere giornalistico.

(Stefani).

Un'inchiesta per partito preso

Che cosa vede il «Daily News» in Italia e che cosa non vede in Gran Bretagna

Roma, 22, notte.

L'on. Benni ha inviato al *Daily News* una recisa smentita di cui la *Stampa* ha dato un ampio cenno per le insulse scempiaggini pubblicate dal giornale laburista inglese sulla situazione italiana. Ma oltre al cenno sulla situazione industriale, l'organo del cioccolattiere Cadbury, il quale accoppia la mentalità di grande industriale con quella di finanziatore di un giornale anticapitalista, ha fatto delle vere e proprie scoperte anche in altri campi della vita italiana.

Il *Giornale d'Italia* dà qualche saggio di queste spettacolose scoperte che hanno tutta l'aria di una esplorazione compiuta in un Paese fantastico e misterioso:

L'esploratore in azione

«Un impenetrabile velo sembra sospeso su l'Italia e gli altri Paesi (scriveva il 14 febbraio l'organo del cioccolattiere, preannunciando le rivelazioni del suo segreto esploratore inviato in Italia). Il *Daily News* è deciso a squarciare questo velo». Ecco dunque l'esploratore inglese lanciato nella pericolosa avventura della scoperta dell'Italia fascista. Egli si è mescolato nel clero, tra gli uomini politici, tra gli insegnanti, tra gli uomini della strada, — avverte il giornale — egli ha visitato remoti villaggi di campagna e grandi città. Egli ha cercato ed ha trovato il suo materiale negli alberghi, nei teatri, nei ritrovi pubblici e da per tutto dove si raccolgono uomini e donne. Ci avverte dunque il brillante giornale che per scoprire le leggi ed i fatti dello sviluppo storico di un Paese, per comprendere, per esempio, che cosa è l'Inghilterra, il suo impero e la sua crisi conviene visitare con diligenza i *tea rooms*, i ritrovi allegri, le belle piante complici di tanti illeciti amori di Hyde Park, mescolarsi tra la folla e le automobili in Piccadilly Circus.

«L'esploratore inglese arrivando a Como è subito «colpito dalla violenza della campagna fascista per l'incremento delle nascite». Non ne aveva mai sentito parlare, ed afferma anzi che il mondo ignorava finora questo avvenimento di straordinaria importanza. Egli spiega che Mussolini si rivolge per l'aumento della fecondità soprattutto al settentrione «perchè le donne dell'Italia settentrionale sono più robuste e intelligenti di quelle del Mezzogiorno»: ma l'appello è inutile: «I problemi della popolazione in Italia, come altrove, non si risolvono con le soluzioni spettacolose». I contadini, dice l'informatore inglese, il quale non ha evidentemente letto le statistiche del nostro e del suo Paese, sono i più cauti: «Essi sono preoccupati che i loro figliuoli del presente e dell'avvenire non siano impiegati in una politica di avventure militari». Figliuolanza e militarismo: vorrebbe concludere trionfante l'esploratore inglese. Ma come mai egli spiega allora tanto accesso di armi e di armati nella Francia così denutrita di figliuoli?

«Passando da Como a Milano l'esploratore scopre che vi è molto malcontento nelle classe finanziaria e agricola: «Ma lo sviluppo più interessante della situazione è il mutamento di attitudine verso il Duce degli uomini della finanza e degli affari. Essi hanno compreso che Mussolini impone la docilità non soltanto al lavoro, ma anche al capitale. Le tasse sono non solo elevate, ma percepite con rigore. Da quando il Regime si è instaurato, l'Italia ha preso per la massa degli italiani l'aspetto di una prigione».

«Arrivato a Roma, finalmente l'esploratore ha scoperto subito che «il Fascismo, se non ha aperta crisi è almeno affetto da un molto evidente malessere». Il potere magico di Mussolini è in declino: il suo regime provoca dubbi tra i suoi stessi sostenitori. «Aumenta invece il prestigio del Re e ciascuno dei due, il Re e Mussolini, hanno le loro proprie truppe: l'Esercito regolare è per il Re e le Camicie nere per il Duce». Queste ed altrettali sciocchezze scrive l'esploratore inviato dal *Daily News* in Italia, il quale continuerà poi la serie degli articoli».

La disoccupazione in Inghilterra

Ma, evidentemente, è un vero peccato che, in viaggio per l'Italia alla ricerca dell'inferno fascista, l'anonimo esploratore inglese non abbia avuto tempo di leggere il discorso che appena ieri l'altro il Principe di Galles ha pronunciato a Londra, alla Mansion House, inaugurando la fiera dell'industria britannica.

Scrive il «Giornale d'Italia»:

«Egli ha parlato di un milione e 400 mila disoccupati. Possiamo precisare questa cifra: Al 20 gennaio scorso i disoccupati erano veramente 1.425.000, ossia il 12,2 per cento di tutti gli operai britannici assicurati, con un aumento di oltre 300 mila disoccupati in confronto alla stessa data del 1928. Cinquecentomila operai sono stati definitivamente congedati dalle miniere, dalle fonderie e dalle acciaierie inglesi e non potranno, si assicura, mai più ritornarvi. In molti villaggi delle contee di Northumberland, Durham, Monmouth e nella zona meridionale del Paese di Galles, che l'esploratore inglese non ha certamente visitato, da 4 o 5 anni tutta la gente valida è inesorabilmente disoccupata. Ma se la massa degli operai piange, la grande industria e la grande finanza non ridono. Anche vendendo con perdita, con mezzi artificiali sotto il costo di produzione, l'industria carbonifera inglese ha esportato nel 1928 ben 800 mila tonnellate di carbone in meno che nel 1927, con un «deficit» di oltre 6 milioni di sterline, pari a 564 milioni di lire italiane. La produzione della ghisa è diminuita, in un anno, dal 1927 al 1928, di oltre 600 mila tonnellate, e quella dell'acciaio di mezzo milione di tonnellate. Quanto alla industria delle colone che, dopo quella del carbone e del ferro, è la più importante dell'Inghilterra, la sua esportazione è diminuita, pure essa, di 3.491.000 sterline nel 1928 in confronto del 1927, ossia di 338 milioni di lire.

Paragoni eloquenti

«Tutto questo — continua il giornale — è il risultato in parte di un generale dissesto economico inglese, in parte della perfetta libertà accordata da un lato al capitale che non si preoccupa di perfezionare le sue industrie e dall'altro al lavoro che non si preoccupa di misurare le sue agitazioni sulla realtà economica dell'ora. Le tasse sono certo alquanto pesanti in Italia, ma lo sarebbero certo meno se l'Italia pagasse con minore puntualità e onestà all'Inghilterra e all'America i suoi debiti di guerra dalla quale la Inghilterra, già così ricca, ha guadagnato ancora tanti sterminati territori coloniali, senza alcuna protesta, in nome dell'asserita giustizia distributiva, dei liberali inglesi. E siamo a questo punto: che in Inghilterra, non ostante la diminuzione delle nascite, non si vede oggi altra salvezza che in una abbondante emigrazione di milioni di inglesi organizzata dallo stesso Stato, mentre in Italia, non ostante l'azione dell'aumento delle nascite, la emigrazione è quasi completamente cessata e la disoccupazione è assai diminuita negli ultimi anni».

Un'altra fiera protesta

Londra, 22 notte.

Il *Daily News* pubblica oggi l'ultimo articolo del suo inviato speciale sulla situazione in Italia. L'articolo è preceduto da questa dichiarazione:

«Che le rivelazioni del nostro inviato non siano passate inosservate ad alcuni fascisti occupanti alte cariche, risulta da una nuova protesta che fa seguito a quella del signor Antonio Benni, presidente del Consiglio generale fascista dell'Industria italiana e presidente della Banca di Roma (?), il quale, nelle nostre colonne, faceva ieri le difese del regime attuale in Italia. Ora il conte Natale Labia, ministro d'Italia nel Transvaal ed ex-console generale nello stesso *Dominion*, pubblica una protesta che ci è trasmessa dal nostro corrispondente da Città del Capo».

Il dispaccio in questione riferisce che il conte Labia ha pubblicato una protesta contro l'articolo del *Daily News*:

«L'Italia — egli scrive — sanguinante quasi a morte in conseguenza della guerra, non ha cessato nel dopoguerra di lottare con accanimento per la sua salvezza; non si dimentichi che Mussolini ed il movimento fascista hanno salvato l'Italia e che attraverso l'Italia, forse altre Nazioni sono state salvate dal bolscevismo. Sotto la guida illuminata di Mussolini, l'Italia, con cieca devozione al suo Re, lavora nel modo più pacifico e più brillante e con la massima disciplina in ogni ramo dell'attività umana».

Il giornale risponde al conte Natale Labia facendo sue le conclusioni dell'inchiesta del suo corrispondente.

Ludwig ricevuto dal Re

Roma, 22, notte.

Oggi il Re ha ricevuto al Quirinale in privata udienza il celebre storico tedesco Emilio Ludwig. Il Sovrano ha trattenuto a lungo colloquio il Ludwig, vivamente interessandosi alla sua opera.

(Stefani).

Gli avvenimenti spagnuoli illustrati da De Rivera

«Il Governo ha la fiducia del Paese ed agirà senza debolezze» — Nessuna amnistia - False voci di nuovi incidenti a Segovia

Parigi, 22 notte.

Madrid — scrive l'inviato in Spagna del *Temps* — ha attraversato ore di grande inquietudine. Le voci più allarmanti circolavano da 48 ore aggravate dal silenzio imposto alla stampa e dal sequestro operato alla frontiera di tutti i giornali stranieri recanti qui le notizie di Spagna di cui giornali madrileni erano privi. Nei circoli e nelle *halls* dei grandi alberghi si annunziava una crisi imminente od una nuova levata di scudi. Misteriosi visitatori venivano ad avvertire gli stranieri che una viva discussione era scoppiata a Palazzo Reale fra il Sovrano e il Dittatore e che la formazione di un Governo di transizione non era ormai più che una questione di ore. Persone venute da palazzo assicuravano anzi che il Sovrano era deciso ad accordare una larga amnistia agli ufficiali colpevoli di ribellione.

A tutte queste voci tendenziose, il generale Primo De Rivera ha risposto, come già sapete, pubblicando nella *Gaceta* un decreto che scioglie l'Arma di Artiglieria. A questo decreto il generale Primo De Rivera ha aggiunto una nota dichiarante che il Ministero è deciso a rimanere al suo posto per condurre a buon fine, a breve scadenza, la riforma costituzionale sottoposta allo studio dell'assemblea nazionale.

Il generale Primo De Rivera ha poi fatto le seguenti dichiarazioni ai rappresentanti della stampa estera:

«Qualche settimana fa il Paese sembrava marciare, senza alcun pensiero recondito, verso il progresso e verso la pace interna. Sembrava che il vecchio atteggiamento di un buon numero di ufficiali di artiglieria, accecati in seguito a certe riforme che regolano le promozioni, fosse ormai mutato. Ma l'intervento di un ex-uomo politico, giunto ad essere nientemeno che Presidente del Consiglio, è riuscito a smuovere il fondo della botte ed a turbare il buon vino di cui essa era piena. Lasciando la botte riposare qualche giorno ancora, il Governo potrà chiarificare il vino che avrà allora ripreso il suo colore chiaro e il suo buon sapore. Ma è facile pescare in acque torbide. Perciò, tutti coloro i cui interessi erano stati lesi, hanno approfittato dell'occasione per presentare i loro reclami. Citerò fra l'altro coloro che hanno fatto apparire il nuovo monopolio dei petroli come un attentato internazionale; mentre il Governo ha voluto semplicemente fare a meno di intermediari i cui servigi, divenuti inutili, costituivano un onere troppo gravoso per il Tesoro. Aggiungerò che un complotto, cui hanno preso parte gli elementi più eterogenei, è stato architettato allo scopo di provocare l'insuccesso delle due grandi esposizioni di Barcellona e di Siviglia che la Spagna sta preparando in questo momento».

«Il Re in pieno accordo col suo Governo»

«Ma, ha aggiunto il generale Primo de Rivera, non vi è nulla di nuovo sotto il sole, e il Governo farà fronte senza debolezze ai malcontenti. Si vuole invano accreditare la voce di un disaccordo fra il Re e il suo Primo Ministro; nulla di più falso. Re Alfonso XIII dà al suo Governo prove quotidiane della sua fiducia. Noi abbiamo anche la fiducia del popolo che ogni giorno sempre più si mostra devoto a coloro che dirigono i destini del Paese e che vede nel Governo attuale una garanzia di ordine, di lavoro, di cultura e di libertà di cui non ha finora mai goduto, perchè la vecchia politica era una schiavitù mentre il sindacalismo aggressivo e rivoluzionario era addirittura una tirannia».

Il dittatore si è astenuto dal dire quali saranno le pene inflitte ai ribelli, lasciando ai giudici istruttori il compito di terminare le loro ricerche ed ai Tribunali di pronunciarsi con piena libertà. Siccome ogni idea di amnistia è scartata, è probabile che le sentenze saranno severe tanto per l'ex-presidente del Consiglio Sanchez Guerra, quanto per i suoi complici e che il Re, usando del suo diritto di grazia, verrà forse in un momento opportuno ad attenuarne gli effetti. La pubblicazione del decreto di scioglimento dell'Arma di Artiglieria ha prodotto in tutti i circoli una grande impressione; molti ufficiali non avevano infatti mai creduto di affermare che il Re non avrebbe consentito a prendere una misura così grave contro un'Arma che è la gloria dell'Esercito spagnuolo ed i cui membri appartengono in maggioranza alle più aristocratiche famiglie del Regno. La cosa è fatta: i cannoni sono ora posti sotto la vigilanza degli ufficiali di fanteria.

Voci allarmanti erano corse sull'atteggiamento degli ufficiali di artiglieria che non si sarebbero mai sottomessi senza violente proteste a questa revoca generale; ma conviene accogliere queste voci col massimo riserbo nè dimenticare che il generale Martinez Anido, Ministro dell'Interno, ha preso tutti i provvedimenti di polizia necessari per assicurare il mantenimento dell'ordine. L'esperienza dei due ultimi complotti, quello del settembre 1926 e quello dello scorso mese, non permette d'altra parte di supporre che gli ufficiali di artiglieria siano capaci di passare dalle parole ai fatti.

Tra l'altro si era parlato di gravi incidenti che si sarebbero verificati a Segovia, ove aveva sede la vecchia accademia di artiglieria perchè, in seguito alla riorganizzazione degli studi militari, questa accademia era stata trasferita a Saragozza. A Segovia, cittadina castigliana di 20 mila abitanti, non vi erano più che una trentina di allievi. Quando il decreto di scioglimento dell'Artiglieria venne pubblicato, questi allievi, giovani di eccellente umore, fecero per qualche tempo un po' di chiasso, ma non appena il colonnello direttore espose loro la situazione derivante dal decreto di scioglimento, tutti si recarono nelle camerate per restituire le uniformi e rivestire l'abito borghese, lasciando poi l'accademia per recarsi alle rispettive abitazioni. Prima però di prendere il treno che doveva condurli alle loro residenze, i giovani percorsero le vie di Segovia facendo del chiasso ma senza che le autorità avessero occasione di intervenire, perchè l'ordine non fu affatto turbato. Tale è la realtà che alcuni corrispondenti, poco preoccupati dell'esattezza dei fatti, pur di far del giornalismo sensazionale avevano grandemente esagerato.

De Rivera è soddisfatto
Curiosa rivelazione del «Manchester»

Londra, 22 notte.

I corrispondenti da Madrid e dalla frontiera franco-spagnola si rallegrano oggi della felice soluzione data da Primo De Rivera ai conflitti sorti ultimamente nell'Arma di Artiglieria. Vari corrispondenti dicono che lo scioglimento dell'Arma è stata una delle più abili mosse della carriera politica del Dittatore. La consegna delle armi, le domande di nuovi arruolamenti precedute dalla firma dell'atto di fedeltà alla Monarchia, al Paese ed al Governo sono state fatte da tutta la ufficialità dell'Artiglieria, senza che siano sorte le minime difficoltà, e si sia prodotto il più lieve incidente.

Il corrispondente da Barcellona del «Daily Mail» riferisce anzi che Primo De Rivera, uscendo ieri dalla Reggia dove si era recato per riferire al Re sulla situazione nelle varie guarnigioni «appariva sorridente e non cercava affatto di celare la sua soddisfazione per la felice soluzione della crisi».

Informazioni di carattere retrospettivo, trasmetteva ieri il corrispondente del *Manchester Guardian*. Egli affermava che l'ex-primo ministro Sanchez Guerra, arrestato in seguito alla sua partecipazione alla sommossa di Valencia, si trova a bordo di una cannoniera nel porto di quella città, ma egli ha ottenuto il permesso di ricevere la sua famiglia, i suoi avvocati e financo gli amici. Lo stesso corrispondente poi aggiunge:

«E' ora stabilito in modo assoluto che Sanchez Guerra aveva addosso una lettera della defunta Regina Madre nella quale essa invocava il suo aiuto contro Primo De Rivera. Questa lettera, che Sanchez Guerra consegnò al giudice specialmente nominato per investigare sulla ribellione, è così concepita:

«Venite immediatamente per salvare noi ed il Paese: in nome di Dio liberateci!».

Il giudice, udendo le dichiarazioni dell'ex-Primo Ministro e leggendo questo documento, rimase a tal punto impressionato che decise di sospendere l'interrogatorio e riferire quanto aveva udito alle autorità superiori».

M. P.

LE RIPARAZIONI

Verso un Comitato consultivo dei trasferimenti

Parigi, 22, notte.

La Conferenza finanziaria si è riunita stamane in seduta plenaria ed ha sentito una esposizione di sir Josiah Stamp sui primi studi a cui ha proceduto il sottocomitato dei cinque. Questa esposizione è stata seguita da una discussione, la cui conclusione fu che il sottocomitato dovrà continuare i suoi lavori nel pomeriggio e domani, sabato, per rendersi conto al Comitato lunedì mattina.

Si apprende tuttavia, d'altra parte, che le decisioni del Comitato dei cinque sembrano orientarsi nel senso da noi ieri sera indicatovi; quello cioè della limitazione della clausola dei trasferimenti ad una parte soltanto dei versamenti annui del Reich.

Gli esperti hanno considerato la soppressione del Comitato dei trasferimenti, che verrebbe sostituito da un Comitato consultivo dei trasferimenti stessi. L'oggetto di questo Comitato consultivo sarebbe diverso da quello del Comitato di Berlino. Una prima parte, la più importante, sarebbe fissa e inamovibile, e dovrebbe essere pagata integralmente dal Reich, e potrebbe in seguito essere commercializzata. Una seconda parte, per contro, sarebbe condizionata, cioè non sarebbe pagata dalla Germania che secondo le sue possibilità economiche. Quando il Reich non ritenesse le sue condizioni economiche e finanziarie abbastanza soddisfacenti per versare la totalità della seconda parte, dovrebbe recarsi dinanzi al Comitato consultivo e ciò sotto la sua propria responsabilità. Ora, fare appello al Comitato consultivo per non pagare l'annualità, significherebbe per la Germania rendere ufficialmente noto il cattivo stato delle sue finanze e della sua economia generale. Una tale confessione ostacolerebbe i suoi piazzamenti a breve scadenza, farebbe fuggire i capitali stranieri e rischierebbe di annientare la sua moneta, la quale non è basata che su prestiti stranieri. Questa procedura permetterebbe di fare della Germania la sola responsabile del suo eventuale mancato pagamento. Con questa soluzione, che sembra dover essere adottata dal Comitato degli esperti, il giorno in cui la Germania suonerà il campanello di allarme per dichiarare di non poter pagare la totalità delle annualità, essa rivolterebbe contro di sè il mondo economico, il quale, temendo un pericolo, non le farebbe più fiducia.

Se effettivamente la Conferenza sottoscriverà tale proposta, potremo dire che in pratica l'esigenza originaria degli Alleati di vedere abolita la clausola dei trasferimenti avrà ricevuto soddisfazione.

C. P.

Sua Maestà il Denaro

Il nostro corrispondente parigino, Concetto Pettinato, osservatore acuto e scrittore efficacissimo, ci manda una pagina di un suo studio su Parigi che sarà pubblicato prossimamente. Uno degli ambienti più caratteristici della capitale francese è qui veduto e descritto con evidenza che non esitiamo a definire impressionante. Siamo perciò lieti di offrire ai nostri lettori questa interessante primizia.

— Trois cent cinquante Malacca!
— Trois cent soixante Kuala!
— Trois cent cinquante Malacca!

Siamo tornati al lavoro. Sotto lo stretto portico, le offerte si accavallano confuse nel clamore irrompente dalle mascelle sgangherate in mezzo alle facce convulse. Ragazzi di venti anni, dal capo nudo e dal collo fasciato di lana, si aggrappano, ad ogni urlata, alle ringhiere del quintuplo recinto quasi volessero schiantarle, mentre l'altro pugno, chiuso sul taccuino spiegazzato, fende l'aria in atto di percuotere un gong invisibile.

— Trois cent soixante Kuala!
— Trois cent cinquante Malacca!

La scala della fortuna

L'inverno soffia correnti d'aria e spruzzi gelidi tra le colonne massiccie appiè delle quali Parigi ripiglia a darsi convegno, dopo il breve intermezzo delle vacanze. Lo chiamano il mercato dei Piedi Umidi, per distinguerlo dalla vera Borsa, quella di dentro, dove banchieri e agenti di cambio possono comprare e vendere comodamente senza pericolo di polmoniti, al tepore dei caloriferi. Se vi si urlasse di meno e se ci stessero in mezzo maestro di banda invero dei cinque dervisci apoplettici protesi su di un piede per cogliere al volo le cifre avventate da ogni parte, parrebbe d'essere sui gradini di altrettanti chioschi da musica. Sono, semplicemente, i primi gradini della scala della fortuna. Buoni per chi incomincia. Ma bisogna qua e là, ostinata, nella calca insolente dei giovani, la canizie dei veterani che tornano daccapo, dopo esser finiti Dio sa dove. Nel tempio della Borsa Mercurio reca spesso sulle spalle la testa di Sisifo.

— Malacca!
— Kuala Lumpur!

Lo strepito riempie la piazza, monotono, soffocando le trombe delle automobili e i fischietti degli agenti, corre all'assalto del boulevard. E' la conquista di Parigi che incomincia così, con questa invocazione frenetica di numeri per la tombola della bendata. Più breve di ogni altra strada, non occorrono per battersi diplomi nè titoli di merito, nè licenze di esercizio ma solo un taccuino, una matita, un buon paio di polmoni, un amico che ti insegni i rudimenti dell'arte o una vecchia zia disposta a separarsi dai tre o quattro biglietti da mille necessari a permetterti di giocare la prima volta. Scommettere in Borsa è quasi come scommettere alle corse, col vantaggio che invece di poche diecine di cavalli vi sono migliaia di titoli da scegliere e che se i cavalli nessuno ti dice prima come correranno, il destino dei titoli puoi meditarlo a tuo agio su quella inesauribile letteratura che ha nome *Côte Julien, Côte Desfossés, Côte Ausiliaire, Le capital, Le petit financier, La Bourse pour tous, Le trésor du rentier, La défense du portefeuille* o *Le bas de laine français*.

Gialla sotto il cielo sudicio, la piazza luccica di pioggia, trapunta dalle mille lampadine brillanti di pieno giorno dietro i vetri sulle macchine delle dattilografe, sui leggìi dei contabili, sugli scrittoi dei banchieri e dei commissionari, nei budelli viscidi delle scale. E' il quartiere più sordido di Parigi, il quartiere dove le stanze conservano i parati dell'altro secolo e i soffitti l'aureola bruna stampatavi su dal defunto becco di gas, dove i caminetti dalla specchiera dorata e dalla mensola carica di annuari commerciali anneriscono pel fumo della salamandra e i tappeti sbrindellati scompaiono sotto la polvere e il fango di generazioni di suole strascicate sul selciato di Parigi. Di quando in quando, dopo un fallimento, una mano di pittura ad olio sulla facciata dello stabile, per ispirare fiducia a un'assemblea di nuovi azionisti; ma gli interni nessuno fa a tempo a restaurarli, e gli ultimi venuti ereditano in blocco tavoli, scaffali, cortine e ragnateli dei rispettivi predecessori, tramandandosi, sempre un poco più scure, fin le macchie d'unto lasciate sulle pareti dalle spalle dei contemporanei di Balzac.

Il sogno dell'anticamera

A sinistra, la vecchia sede dell'Havas; a destra, gli uffici dell'*Information*; dirimpetto, l'Agence Fournier e l'Agence Universelle: ecco le mete sudanti intorno a cui girano infaticabili i corridori della fortuna. Sognano tutti l'ufficio in piazza della Borsa; sia pur solo una camera, una soffitta, un retrobottega, un sottoscala, ma che dia loro finalmente il diritto di murare sullo stipite della porta di strada una bella targa di rame con sopra la ragione sociale di una ditta. La ragion sociale: prima ipoteca sul trionfo futuro, nella scelta della quale gli aspiranti milionari spendono la fantasia che i letterati in erba spendono nello scegliere il titolo di un romanzo. «Consorzio di gestione», «Unione sindacale», «Omnium dei valori nazionali ed esteri», «Agenzia metropolitana», «Sindacato delle azioni a contanti»: ci pensano da quando fanno i galoppini a trecento franchi il mese, con un berretto nuovo fiammante calcato sulle orecchie, le scarpe rotte, le mani gonfie di geloni e nello stomaco un caffelatte ed un *croissant* per resistere dieci ore in un'anticamera tenebrosa dove fumano i paracqua inzuppati e si ammucchiano sul tavolo, nel lezzo delle colle e dei fiati rappresi, le buste con gli elenchi degli indirizzi da trascrivere. Giunge fin lì il clamore della Borsa, la voce del principale che discute nella camera vicina, il trillo del telefono, il palpito disordinato del *printing* allineante lettere e cifre sul suo nastro bianco. Un brutto giorno, una sconfitta sulle scale, una processione di clienti agli sportelli, il cassiere che torna dal Crédit Lyonnais con un viso da funerale, un succedersi di visite di personaggi servili ed insolenti che il principale riaccompagna sul pianerottolo confondendosi in raccomandazioni e in sorrisi d'intelligenza per coprirli di maledizioni e di contumelie non appena richiusa la porta, l'attesa febbrile dei giornali della sera, il vociar scomposto degli strilloni sotto le finestre:

— Le krach du Comptoir Parisien! Tous les détails!

— Intran troisième! Nouveau scandale!

E il principale scomparso, gli uffici alla mercè di una folla che minaccia di mettere a sacco ogni cosa, i contabili che cacciano in fretta e furia pacchi di carte nelle stufe... Ma è così che si impara il mestiere, è così che si diventa uomini cioè speculatori, giocatori, banchieri.

Piazza fatidica

Banchieri! L'ideale di quanti marciano alla conquista di Parigi. Una bella finanziera di panno bigio, la cravatta di raso con la perla, le ghette, i favoriti, un po' di pancia: e poi qua gli ordini di Borsa, qua i Consigli di amministrazione, qua i bottoni elettrici che si premono con la punta del piede per far entrare il segretario quando si ha abbastanza di un importuno, qua l'automobile col meccanico in livrea, qua il castello nell'Oise, qua la Legion d'Onore, qua le ballerine dell'Opéra, qua i gioielli, qua i robonami di sciampagna! Ideale degli uomini, ideale delle donne, le quali a mezzogiorno fanno apposta il giro più lungo, uscendo dal laboratorio, per passare dalla piazza fatidica, nella speranza di ferire il cuore di qualcuno di questi predestinati che vivono battendo i piedi dal freddo sui gradini del tempio della fortuna, ma che potrebbero domani, quando meno te l'aspetti, sorgerti innanzi in pelliccia e guanti color burro al volante di una Voisin con dentro persino il servizio da toletta e il recipiente dell'acqua calda. Con un po' di pazienza, con un po' di tenacia, dove non si arriva, a Parigi! Questo è il quartiere delle metamorfosi e dei prodigi. Altro che viaggi lontani! Vaneggiamenti buoni per le domeniche d'estate, quando il caldo e l'odor dei prati rimbecilliscono i più savi. Il vero sogno dei parigini consiste nel tornare a Parigi più in fretta che possono: a Parigi, cioè lì, fra la rue Vivienne e la rue du Quatre Septembre, nel quartiere della fortuna.

I malandrini non vivono di notte

E' l'unico angolo della metropoli dove la notte non sia più drammatica del giorno, giacchè i malandrini ci osservano l'orario della gente onesta, e lavorano alla luce del sole, quando c'è, mentre la notte non vi rimane anima viva, all'infuori delle portinaie, dei gatti erranti fra i comignoli e dei topi che si pascono di tende e di bilanci sociali. Metter piede, arrivando dalle soffitte di Ménilmontant o dai ghetti della Polonia, o dai villaggi dell'Armenia, in questo quartiere dove non viene mai rubato un pane ad un fornaio nè un portafogli ad un passante, e dove i ladri ignorano sin la forma dei grimaldelli, è come ottenere una malleveria in bianco. Chi oserebbe porre in dubbio il valore della firma di un uomo che dispone di una poltrona e di un telefono all'ombra dei merlati castelli della Banca di Francia e del Crédit Lyonnais, a due passi dalla rue Laffitte, comando supremo dei Rotschild, o in una traversa della rue d'Antin, campo trincerato dei Finaly? Tutto il segreto dell'arte della speculazione sta nello sfruttare il credito di chi ne gode di più di noi. I Piedi Umidi vivono del credito dei commissionari di Borsa, i commissionari di Borsa del credito degli agenti di cambio, gli agenti di cambio del credito dei banchieri, i banchieri del credito degli Istituti di emissione. Fra tante copie di uno stesso originale, i clienti fanno presto a perdere la bussola. Dal vertice alla base della piramide la somiglianza delle forme e delle formule è così grande! Gli affari vengono tutti lanciati allo stesso modo, raccomandati dalla stessa stampa, inscritti nello stesso Giornale Ufficiale della Repubblica; gli organismi professionali obbediscono agli stessi regolamenti e pretendono alla stessa rispettabilità. Bisogna proprio che un titolo vada a rotoli per procurarsi la prova che non valeva nulla e che i colleghi di un commissionario fallito rifiutino di fare onore alla sua firma per constatare che il Sindacato dei Commissionari non è se non una contraffazione del Sindacato degli Agenti di cambio. Fuorchè nelle ore di crisi, la gente di Borsa ha pel cliente tutto il medesimo odore. Non di rado la fiducia maggiore gliela ispira anzi chi vi avrebbe minori diritti. Il banchiere serio è un individuo coperto e misterioso, col quale non è mai possibile parlare di persona a meno d'essere ministro, che nel segreto del proprio gabinetto lavora — chi non lo sa? — per la Germania o per la reazione e soprattutto che pensa solo ai grandi affari e si infischia degli interessi dei clienti, cui distribuisce sconti ridicoli. Ma capita, alla buon'ora! di imbattersi attorno per la capitale anche in banchieri allegri e ben disposti che ti pigliano il cliente sotto braccio, gli soffiano in un orecchio, per mera simpatia, il nome del titolo che, nei suoi panni, acquisterebbero per impiegare al venti, al trenta per cento il denaro sin lì ingiustamente abbandonato contro interesse del due e mezzo — un vero furto! — fra gli artigli della Banca di Francia e magari, ad affare concluso, lo invitano a colazione al *Caneton*, la trattoria dei finanzieri, per fargli assaggiare, fra due bicchieri di Chambertin, il miglior caviale di Parigi. Come non preferirli?

O la ricchezza o la galera

Esistono al mondo mille modi di arricchire e in tutti e mille è lecito andare incontro alla fortuna con un viso da funerale; ma in Borsa non riescono se non coloro che sanno sorridere. Il barone Reith (de Baillencourt de Courcol), il barone Pacquement, Rochette, Simon, Mercurio, Marta Hanau sono tutti tipi gioviali, buontemponi, stomaci sani. Guai, in Borsa, a soffrire di dispepsia! Sarebbe lo stesso che vedersi condannato a non trattare tutta la vita fuorchè affari seri, a non vendere fuorchè titoli solidi: e sono questi affari e titoli di lusso, che convengono alle anime già «arrivate», mentre i banchieri che incominciano e che si tengono ritti su di un sol piede hanno bisogno dei titoli-sorpresa, dei titoli-fuoco artificiale. La Borsa parla chiaro ai suoi neofiti: o accontentarsi di intascare commissioni sulle compere e le vendite della clientela ragionevole, e significa la mediocrità senza speranza, la finanziera spelacchiata, il paracqua a vita, i pasti da Duval, la camera ammobiliata, insomma il purgatorio dell'uomo onesto, giacchè i titoli ragionevoli non oscillano mai abbastanza per prestarsi alle speculazioni miracolose; o romperla con le tradizioni classiche e lanciarsi anima e corpo nei giochi di prestigio, negli affari in cui per un milione di capitale si emettono dieci milioni di azioni, e può significare la ricchezza in sei mesi, quando non significa la galera. Occorre forse soggiungere che chi viene alla Borsa per vocazione irresistibile e non in virtù di circostanze fortuite, opta quasi sempre per la seconda delle due alternative? In quanto agli affari seri, non gli serviranno se non di paravento per meglio nascondere quegli altri: migliaia di industrie e di commerci fiorenti i cui titoli godono della stima universale, fanno nella giostra della fortuna esattamente l'ufficio che i merlati castelli della Banca di Francia e del Crédit Lyonnais fanno in seno al quartiere della Borsa.

Maestri nell'arte della persuasione, i francesi sono senza loro colpa, anzi a dispetto del loro tradizionale culto dell'onestà, quello fra tutti i popoli che la natura maliziosa ha meglio armato per praticare gli ardui esercizi dell'illusionismo finanziario. Un inglese è onesto per forza di cose, perchè gli mancano le qualità necessarie a non esserlo. Quando si è uomini di poche parole è indispensabile essere uomini di molti fatti, e chi non sa vendere lucciole, convien pure che venda lanterne. Il francese, lui, solo ad aprir bocca ti crea castella e paesaggi incantati là dove non esiste se non il deserto. E allora sì che ti voglio a star zitto! Un affare serio tutti son buoni a lanciarlo, quando non sanno fare di meglio. Il difficile sta nel rinunziare, essendo nati giocatori di bussolotti, alla gloria di prendere una vescica, un'ipotesi, un nome e farvi spuntare intorno, come al pianeta Saturno, una fila di anelli d'oro. *Homo sum.* Rinfacceremmo forse a semplici mortali di non possedere virtù sovrumane! Allorchè un cliente inquieto andava dal barone Pacquement per esigere la restituzione del proprio denaro, era raro che uscisse dagli uffici del banchiere senza avergliene affidato dell'altro. Benedetto Dabat, ex-direttore del carcere della Santé, narra che, processato per truffa, l'eroe di uno dei più clamorosi scandali finanziari parigini seppe cattivarsi la fiducia dei giudici non solo quanto basta per farsene assolvere, ma tanto da indurre l'uno di loro a compiere, per mezzo suo, una operazione in Borsa che lo ridusse in breve sulla paglia. E' questo il crisma della predestinazione. Per ottenere la fiducia, meritarla non serve: tutto sta nell'ispirarla. Alla fiducia non si comanda come non si comanda alla simpatia. E chi la ispira, come vietargli di valersene per fare, quando gli piaccia, dell'inflazione alla maniera dei governi?

Corsari della finanza

Marta Hanau aveva creati, per pochi milioni di capitale, centinaia di milioni di titoli allo scoperto. Era la sua circolazione fiduciaria. Ma i clienti si contendevano quella carta straccia quasi la garantisse una illimitata copertura metallica, grazie al prestigio di un nome che li trasportava in un'atmosfera miracolosa. La trovata dell'avventuriera consisteva infatti nell'affrancare definitivamente le proprie speculazioni finanziarie dalla servitù del reale. Valentino Reith (de Baillencourt de Courcol) obbediva ancora ai pregiudizi della vecchia scuola: non lanciava se non affari che potessero vantare almeno un simulacro di contenuto positivo. Per questo così non duravano niente: diciotto mesi la Società delle Officine Atlante, un anno il Credito Balneare e la Società Parigina di Aseps, sei mesi il Sindacato dei Giacimenti petroliferi rumeni e la Cooperativa dei Conduttori d'automobili, venti giorni la Società della Ruota Gallia. Nell'identico errore doveva cadere, intorno alla stessa epoca, un altro celebre corsaro della finanza, Michele Mercurio, padre fecondo della Compagnia Generale delle Crociere industriali e commerciali, del Sindacato Immobiliare della rive della Senna, della Società dei Trasporti fluviali dell'Est, della Società del Porto di Morlaix, imprese durate tutte il tempo strettamente necessario a fallire. Ma non si fa appello alla realtà, reagente pericoloso, senza correre il rischio di vederne scomposti i più delicati filtri della fantasia. Marta Hanau, di quattro lustri più moderna, relegò una buona volta in soffitta le superstizioni dei precursori e non mise più nessun cliente nella dura necessità di chiedersi se la Società della Ruota Gallia fabbricasse davvero delle ruote, se il Credito Balneare aprisse sul serio degli stabilimenti di bagni o se la Società dei Trasporti fluviali possedesse effettivamente dei battelli. La «Direttrice» si limitò a dire ai francesi: «Ecco l'Unione di Emissione e di Introduzione, ecco la Società Finanziaria dei Valori a contanti, ecco l'Omnium dei Valori nazionali ed esteri, ecco il Consorzio finanziario di Borsa e di Gestione. Volete impiegar bene i vostri risparmi? Affidateli a me, e penseranno queste aziende a negoziare in Borsa per conto vostro i titoli opportuni. Non è quello che fanno tutte le grandi banche, a cominciare dalla Banca di Francia e dal Crédit Lyonnais, fortezze dell'onore finanziario! Siete mai andati a chieder loro dove e come investano i quattrini dei clienti? La differenza è una sola: che mentre le fortezze pigliano il vostro denaro al due o al tre — un vero furto! — Marta Hanau lo piglia onestamente al trenta e sino al quaranta per cento».

Il verbo mirifico

Annunziare il verbo mirifico e vedere i clienti accorrere in folla a vuotare il rispettivo portafogli nelle casse della banca della rue de Provence fu naturalmente tutt'uno. I francesi non sono più sciocchi di un altro popolo: la loro disgrazia consiste nell'avere dei quattrini da impiegare e nel non sapere come impiegarli. Comperare una terra? Ma la terra non rende nulla quando mancano le braccia per lavorarla, e chi ne possiede non anela se non a disfarsene. Creare una industria? Ma l'industria oggi non la creano i risparmi di un solo bensì i risparmi di molti. Ora il francese, più ha risparmiato cioè più si è imborghesito, e meno inclina alle attività collettive. Se ha tanta fretta di farsi un gruzzolo non è appunto per procacciarsi il mezzo di rinchiudersi il più presto possibile nel proprio guscio e smetterla di dipendere dagli altri e soprattutto per cessare di correre dei rischi e di sopportare delle responsabilità. Il risparmio vuol essere per lui arra di sicurezza e di ferie. Con istinti siffatti, guai se in Francia non ci fossero i banchieri! La ricchezza privata vegeterebbe in eterno nella mediocrità tutt'altro che aurea dei prestiti pubblici e la Repubblica continuerebbe ad essere nei secoli la terra promessa dei titoli di Stato, dove nessun Governo, nessuna Provincia, nessun Comune del globo ha mai emesso un prestito senza vederlo sottoscritto nel volgere di poche ore, come a immergere una spugna nel mare. E un popolo che vive di prestiti pubblici è forse in condizione migliore di un usuraio che dia il proprio denaro a interesse legale ossia che soffra di tutti i danni del mestiere senza goderne alcuno dei benefici!

Ben vengano i banchieri

Ben vengano, quindi, i banchieri: la Francia, ricca più di quattrini che di iniziativa, non può fare a meno di loro. Senonchè l'avvento dei banchieri, pegno infallibile della progressiva mobilitazione della ricchezza nazionale sul fronte di battaglia delle società per azioni, è in pari tempo il sintomo certissimo che il rischio, cacciato dalla porta, rientra per la finestra. Quando si è presa la comoda abitudine di amministrare il proprio avere per interposta persona, come, infatti, garantirsi a priori contro il pericolo di cadere oggi o domani nelle reti di un banchiere meno onesto degli altri? Il primo piazzista che si presenti vantando il merito di un nuovo titolo destinato a rendere non più il quattro o il cinque per cento come i titoli di Stato, nè il sette o l'otto come la comune delle obbligazioni industriali, ma addirittura il triplo o il quadruplo, l'usuraio gli getta le braccia al collo e la cassetta ai piedi. Meglio sarebbe, certo, assicurarsi in precedenza della serietà effettiva dell'affare: ma pretendere tanto da un profano o da un provinciale, quando nove volte su dieci le inchieste del genere non sono praticabili neppure da chi sta a Parigi e vive fra le quinte della Borsa, è fiato sprecato. E del resto perchè diffidare di un titolo di cui ognuno può leggere il panegirico sul proprio giornale? L'interesse è iperbolico, ma i parigini sono così furbi!

Avanti, dunque, banchieri, agenti di cambio, commissionari, sensali, piazzisti, affaristi e intriganti di tutto il mondo! Nella Repubblica delle calze di lana mille miliardi di ricchezza mobile vi attendono. Dai più remoti casolari di Francia, mezzadri, fattori, piccoli proprietari, commercianti in ritiro, impiegati in pensione, vedove, preti, insegnanti si avanzano in processione alla vostra volta come pellegrini a un santuario, pronti a consegnarvi non solo le economie ma la camicia. Un po' di eloquenza, un pizzico di fantasia, e non c'è bisogno d'altro. Non c'è nemmeno bisogno di aver paura: giacchè il Governo tenta di quando in quando, all'indomani di un fallimento più clamoroso dell'ordinario, di migliorare la legislazione destinata a proteggere il risparmio: ma è come voler proteggere dall'ubbriachezza la clientela delle osterie. L'unico rimedio efficace starebbe nel chiudere le osterie. E primi a protestare non sarebbero, come in America, i bevitori!

L'ultima Golconda

Parigi è così, insieme a tante altre cose, la prodigiosa tenuta di caccia dove vengono a bracconeggiare, dai quattro angoli del mondo, tutti i cacciatori di denaro. Dominata dal merlato castello della Banca di Francia nei cui sotterranei riposa, reduce dall'esilio, la prima metà dei sessantacinque miliardi di franchi della riserva aurea nazionale, zeppa di istituti di credito, battuta senza tregua dai principi, dai ministri e dagli ambasciatori della finanza dei due emisferi, percorsa in tutti i sensi da pesanti omnibus a inferriate pieni di sacchi di denaro sotto la scorta di agenti di riscossione in uniforme da diplomatici, è questa l'ultima Golconda del vecchio continente. Brilla di lontano come una piccola California dove non sia d'uopo di piccozza nè di pala per raccogliere l'oro ma solo di carta, d'inchiostro e di saliva: California per scribi ed avvocati. Ognuno vi raccoglie quanto può, ma l'essenziale è che tutti abbiano la loro parte di bottino. Tutti: i banchieri, gli azionisti, i consiglieri delegati, gli amministratori, gli uomini politici e, dietro costoro, la folla delle donne che si aggrappano loro al collo, col rispettivo corteo di gioiellieri, di sarti, di fioraj, di architetti, di musici, di mimi, di cicisbei, di servi. Tutti: i piedi umidi e i piedi asciutti, i grandi e i piccoli, i giovani e i vecchi, quelli che possono ancora godere la vita e quelli che non sono più se non l'ombra di se stessi.

La campagna, la provincia consentono ancora a chi ci vive un relativo disinteresse. Ma una città quale Parigi racchiude troppe tentazioni per non rendere venali anche i più savi. Al pensiero di quello che si nasconde di ricchezza, di potenza, di agi e di voluttà dietro le muraglie affumicate lungo le quali passano tutti i giorni coi piedi nelle pozzanghere e le spalle curve sotto le raffiche, i parigini perdono il senno e l'appetito. Chi si è assicurato il pane lotta pel companatico, chi vive al quinto piano aspira a scendere al terzo, chi è al terzo ambisce il piano nobile, chi possiede il villino vuole il castello, chi può andare in taxi esige la vettura propria, chi ha un milione gliene occorrono dieci, gliene occorrono cento. Salire, salire!

Da Barthou a Herriot

Se uno non può fare degli affari per conto proprio, abbia almeno il diritto di lucrare sugli affari degli altri. Gli uomini politici in prima linea. Qual'è quella società che non ha bisogno di un uomo politico per proteggerla o consigliarla? Ecco dunque deputati e senatori arrotondare le proprie rendite coi profitti, delle imprese ai cui Consigli di amministrazione recano il conforto della loro presenza: da Barthou, membro dell'aristocratica Compagnia del Canale di Suez, a Bouilloux-Lafont, consigliere di diciassette società anonime che vanno dal Credito Fondiario del Brasile alla Compagnia Generale dei Tabacchi; da Marin, amministratore delle Miniere di Vendin-les-Bethune, a Loucheur, patrono, direttamente o no, di un centinaio di amministrazioni di aziende elettriche, ferroviarie, tramviarie, fondiarie; da Maginot, amministratore della Nuova Società di Partecipazione Immobiliare, a Maurizio Sarraut, consigliere della Confederazione generale della Navigazione interna; da Painlevé, consigliere della Libreria Alcan, a Herriot, amministratore della Società Lionese per lo sviluppo del Commercio e dell'Industria e della Società per l'Espansione del Porto di Strasburgo; da Lautier, membro di una ventina di consorzi, fra la Società Cotoniera della Guyana e la Società Immobiliare per l'incoraggiamento dello Sport, a Doumer, a Chaumet, consiglieri di società di assicurazioni, di società portuali, di unioni metallurgiche, a Caillaux, amministratore e consulente di banche, a Clémentel, membro perfino della Montecatini, passando per almeno duecento altri uomini politici di ogni partito, di ogni provenienza, di ogni età. Altro che votare leggi sulle incompatibilità parlamentari!

Figure balzacchiane

E, in seconda linea dopo gli uomini politici, i giornalisti. Qual'è quell'azienda, quel consorzio, quella Banca che non ha bisogno di un giornalista per lanciare un affare, per reclutare una clientela, per travestire una situazione, per fare il silenzio su un dissesto? Quando si tratta di parlare, si guadagna coi contratti di pubblicità. Quando si tratta di tacere, si guadagna coi ricatti. Poche città al mondo producono ricattatori della tempra di quelli che spuntano dal selciato di Parigi. Téry, Dubarry, Dumay, Anquetil, per non nominare se non i più recenti e popolari: figure balzacchiane, sicari in pelliccia e guanti bianchi, confortevolmente insediati dietro imponenti scrivanie direttoriali, col domestico in anticamera e la quaranta cavalli alla porta, taluno di essi entrato nel giornalismo per la scala di servizio della Sûreté Générale, confidente prezzolato della rue des Saussaies e del Quai des Orfèvres, in possesso, come l'Anquetil, di tutti i segreti osceni delle ruffiane della metropoli, il che vuol dire avente in propria discrezione dozzine di uomini politici e perciò sempre sicuro di cavarsela, sia pure attraverso una indispensabile quarantena, dopo avere venduta loro cara una complicità vestita di sorriso. Giornalisti! Mal pagati dai giornali, sì: ma quanto, ahimè, solleciti a rifarsi con le sovvenzioni pescate dietro le porte dei Ministeri, delle Ambasciate, delle Compagnie di navigazione, delle società ferroviarie, degli impresari teatrali, dei cantanti, degli attori, dei direttori di bische e di stazioni climatiche! «La stampa — insegna loro la morale corrente — è una forza: e vorresti che chi la detiene la regalasse al primo venuto!».

Il volto dell'oro

Tutto si vende, a Golconda, per poco che si presenti un compratore. Ecco lì milioni d'uomini, milioni di donne protesi e gesticolanti lungo una fantastica gradinata al sommo della quale, fuor della nebbia gialla, sorge, massiccio e più giallo di tutte le nebbie e di tutte le itterizie, Lui, l'eterno compratore, l'eterno dispensatore di grazie, l'eterno corruttore: Sua Maestà il Denaro. Che cosa gridano?

— Trois cent cinquante Malacca!
— Trois cent soixante Kuala!
— Trois cent cinquante Malacca!
— Kuala!
— Malacca!

Macchè! Gridano semplicemente: «Compra me, me, me!». E l'idolo compra, dopo essersi fatto pregare, offrendo all'adorazione e allo spavento dei fedeli, in mezzo alla nebbia gialla, ora il volto di Rotschild, Alfonso Edoardo, Edmondo o Maurizio, in un'aureola di Sèvres rosa Dubarry, di Watteau e di casseforti, circondato da una corte di imperatori e di Presidenti della Repubblica; ora il volto di Zaharoff, in una aureola di cannoni, circondato da una corte di primi ministri, a cominciare da Clémenceau, da Lloyd George e da Venizelos; ora il volto di Finaly, in una aureola di fumo di pipe, circondato da una corte di deputati massoni e radicali: ma in sostanza sempre lo stesso volto familiare e sconosciuto come la faccia di Dio. Lo stesso volto anonimo del padrone della pace e della guerra, del Signore del bene e del male, la stessa X inafferrabile che decide di tutte le equazioni nel silenzio di un Sinai dove non giunge se non l'eco lontana, attutita dalle porte doppie, dei rumori di Golconda: mitraglia di macchine da scrivere e di macchine calcolatrici, squillo di telefoni, tonfo di tubi pneumatici, schianto di timbri a secco, ronzio di ascensori, fruscio di borderò, di lettere di credito, di circolari, di fatture, di banconote, scatto di sportelli, volteggiare di bùssole, stropiccio di passi, strombettar di automobili, rimescolio di folla dentro e fuori dai vestiboli, ressa intorno ai banchi annuvolati di fumo di sigaro e di vapori di alcool, andirivieni tra il marciapiedi e gli uffici, gomitate, spintoni, comandi, appelli, imprecazioni; e, al di sopra di tutto questo, il clamore frenetico, sgangherato e opprimente del tempio della fortuna:

— Trois cent cinquante Malacca!
— Malacca!
— Kuala!
— Malacca!

L'eco si ripercuote ai quattro capi del mondo.

Concetto Pettinato.

La studentessa maritata che vuole continuare il ginnasio

Vienna, 22, notte.

E' permesso ad una studentessa maritata di frequentare il Ginnasio?

Di fronte a tanto problema, sollevato dalla diciassettenne Minnie N., che in questi giorni ha preso marito, si sono trovate di recente le autorità scolastiche viennesi. Il corpo degli insegnanti è stato espressamente riunito per discutere, sull'insolito caso ed alla fine del dibattito si è giunti alla conclusione che non si poteva proibire alla giovane signora, che in scuola si è sempre comportata benissimo, di continuare a frequentare i corsi. Ad ogni modo la commissione scolastica non ha voluto assumere tutta la responsabilità del responso. Essa ha dato all'allieva il permesso richiestole per il viaggio di nozze, ed ha poi invitato il Ministero dell'Istruzione a decidere, mentre Minnie N. adesso diventata Minnie S., viaggia con l'uomo amato. Se la settimana ventura, ritornando a scuola dopo il dolce giro, il Ministero non avrà elevato nessun *veto*, la studentessa potrà senz'altro riprendere in classe l'antico posto. Siccome con il matrimonio la scolara è diventata maggiorenne, i genitori non hanno più diritto di firmare la pagella, nè i biglietti di punizione; nè questo diritto passa al marito, giacchè il regolamento scolastico non ha previsto un caso del genere.

Una protesta di deputati olandesi contro l'ex-Kaiser

Amsterdam, 22 notte.

Vive lagnanze circa la condotta dell'ex-Kaiser si leggono nel rapporto preliminare della seconda Camera olandese per il bilancio 1929. I deputati attirano l'attenzione del Governo su certe dichiarazioni fatte dall'ex-Imperatore, dichiarazioni che essi qualificano di propaganda monarchica, e perciò chiedono al Governo di informare l'ex-Kaiser che un tale atteggiamento costituisce un attentato al diritto di ospitalità e che non può essere tollerato.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

La nostra sottoscrizione si chiude oggi

ma continua la distribuzione dei sussidi

Una buona notizia per i poveri: da oggi, e per venti giorni, dodici poveri al giorno pranzeranno gratis al Ristorante della Stazione, coi buoni del nostro giornale

La cifra di 150 mila lire, che in quale avevamo stabilito di chiudere la nostra sottoscrizione per i poveri, è stata, nella sola mattinata di ieri, superata. Possiamo adunque dire che la sottoscrizione della Stampa, dopo essere stata confortata dalla simpatia della cittadinanza, del plauso delle persone caritatevoli e dalla riconoscenza — manifestatasi in mille modi — dei poveri della città si chiude oggi in piena efficienza. Noi prendiamo nota del pietoso gesto di coloro, che ancora vollero, a sottoscrizione già chiusa, offrire il loro obolo: Questo non andrà perduto; servirà anzi ad aumentare il fondo benefico della nostra «Carità del Sabato», che tanto bene sparge intorno a sè e tanto ha bisogno di essere aiutata.

Sentiamo il dovere di ringraziare ancora una volta, a nome dei poveri delle parrocchie torinesi, tutti coloro, enti, collettività, individui che abbiano, in maggiore o minor parte, collaborato alla nostra sottoscrizione. Ed è forse tale gratitudine dei poveri, che questa volta non si risolve nella solita vena retorica, ma è realmente dimostrata da lettere e nel persuasivo di dichiarazioni verbali, il premio più gradito ed inatteso che gli oblatori potessero sperare.

Dal canto nostro, siamo lieti di aver potuto dar modo a tante miserie sconosciute di venire a contatto immediato con la carità cittadina; e ci permettiamo soltanto di porre in rilievo come tutti i parroci abbiano riconosciuto la grande utilità pratica della nostra iniziativa constatando il vantaggio del sistema semplice, privo di complicazioni burocratiche, col quale è stata organizzata. Questo soprattutto ci conforta e ci sprona per le iniziative dello stesso genere che, di fronte al ripetersi di determinate circostanze, sentiamo di dover prendere per l'avvenire. Tra le ultime sottoscrizioni, pervenuteci nella giornata di ieri, rileviamo quelle dell'A.M.M.A. e quella del Circolo Fascista Bancari, a proposito dei Bancari dobbiamo ricordare che molti impiegati di Banca hanno concorso, isolatamente alla nostra sottoscrizione, e che, tra gli istituti, vi hanno partecipato soltanto la Cassa di Risparmio con la sola generosa offerta, e la Banca Agricola con un'importante cifra.

Complessivamente, oltre le centocinquanta mila lire con cui si è chiusa la sottoscrizione, sono state versate nelle nostre Casse L. 2433,50 in più che abbiamo passato alle dame della «Carità del Sabato».

La Dame della «Carità del Sabato» ci comunicano anzi che le richieste dei bisognosi, mai come in questi giorni sono state numerose e pressanti, e mai come in questi giorni può giungere opportuna l'opera del soccorritori.

Mentre la sottoscrizione si chiude, siamo in grado di annunciare ai poveri delle parrocchie una buona novella: Una nuova provvida iniziativa a favore di essi il nostro giornale ha deliberato, in pieno accordo con l'amministrazione del Buffet Ristorante della Stazione di Porta Nuova. Non si tratta questa volta di elargizioni in denaro, ma di soccorso in vettovaglie: si tratta semplicemente di offrire ai poveri delle Parrocchie pranzi gratuiti al ristorante.

Il signor Fenandez, direttore del Buffet-Ristorante Molinari alla stazione di Porta Nuova, è venuto ieri mattina nei nostri uffici a presentarci la simpatica proposta alla quale noi abbiamo senz'altro aderito.

Ed ecco, in termini semplici e chiari, il modo con cui saranno distribuiti i pranzi ai poveri muniti dei buoni del giornale La Stampa:

1.o) il giornale *La Stampa* istituisce una serie di buoni valevoli ciascuno per un pranzo composto di minestra e di un piatto di carne guarnito;

2.o) ciascuno di questi buoni darà diritto ad un povero di presentarsi la mattina, dalle 10 alle 11, e alla sera dalle 17,30 alle 18, nei locali del buffet di terza classe della stazione di Porta Nuova e di ricevere in cambio un pranzo composto nel modo già detto. Il povero dovrà però portare con sè recipienti adatti per contenere la minestra che egli poi dovrà consumare, nei locali del ristorante riservati ai viaggiatori, ma nella sua abitazione o nel luogo che preferirà;

3.o) il giornale terrà a consegnare da oggi e per venti giorni consecutivi, 12 buoni al giorno a disposizione dei parroci delle Parrocchie che già hanno distribuiti i noti soccorsi. I parroci potranno ritirare dai locali del nostro giornale, ufficio a cominciare da oggi stesso e dando la precedenza alle Parrocchie più povere che sono quelle che sono elencate nei due primi giorni della nostra sottoscrizione;

4.o) il parroco che riceverà da noi i dodici buoni per la giornata dedicata ai suoi poveri, dovrà affrettarsi a far pervenire i buoni ai poveri stessi perchè il giorno successivo ne possano usufruire del pranzo gratuito. Naturalmente non è obbligatorio che la giornata fissata per ogni singola Parrocchia corrisponda con la data in cui il povero riceve il buono. Il beneficiato potrà anche recarsi a ritirare il pranzo in uno qualsiasi dei giorni successivi.

I buoni, che saranno distribuiti oggi, non saranno valevoli che a cominciare da domani presso il Ristorante della Stazione alle ore che abbiamo già indicato.

Crediamo che nessun corollario migliore avrebbe potuto avere la nostra riuscitissima sottoscrizione, che questa forma di beneficenza direttamente praticata per mezzo della immediata distribuzione di viveri agli indigenti. Esprimiamo la nostra gratitudine al direttore del Ristorante della Stazione per la pietosa e simpatica iniziativa, e siamo certi che soprattutto andrà a lui e ai proprietari del Ristorante l'infinita riconoscenza dei poveri e dei parroci i quali in questi giorni hanno il conforto di poter intensificare il raggio di azione benefica delle rispettive Parrocchie.

LISTA DI IERI

Totale della lista precedente	L. 140,342,80
Abegg Werner	L. 1000 —
Associazione Industria di Metallurgici, Meccanici Affini per il Piemonte	» 1000 —
In onore di mio marito caduto gloriosamente per la Patria, in onore di S. Rita, N. N.	» 500 —
Giudici quale ricavo della vendita della sua « dote » la sera del 12 corrente	» 300 —
Società del Teatro Balbo	» 200 —
Gli amici della San Gaudenzio	» 200 —
Ditta Cav. G. Durand	» 100 —
Ugo Rosemberg	» 100 —
I figli in memoria del loro caro padre Pio Francesco	» 100 —
Mirone Bianchi di Lavagna Bella	» 100 —
Gautero Giuseppe	» 100 —
Pietro Ferrero	» 100 —
Famiglia Tagliabue Cav. Carlo	» 100 —
Maria e Giovanni Macciotta	» 100 —
Carlo e Fernanda	» 100 —
Camillo Vigliotti	» 100 —
Personale della Casa di L. A. R. il Duca di Genova e Pistoia	» 100 —
Anna Maria Damasso	» 100 —
E. C.	» 100 —
Un desiderio trasformato in obolo, M.	» 100 —
Un professore e suoi alunni I. II D. Sop. Istituto G. Sommeiller	» 94 —
In memoria dell'insegnante Rag. Giovanni Mangiante, residuato da omaggio fiori dei commercianti, impiegati della casa e conoscenti	» 54 —
P. I. per i nostri morti	» 50 —
C. G. in memoria della piccola Renza Mazzola	» 50 —
C.	» 50 —
Peppino, Piero Macciotta	» 50 —
Luola e Federico Ghisi	» 50 —
Ghedina Leandro	» 50 —
In ricorrenza di compleanno in famiglia ricordando i poveri, M. M.	» 50 —
C. Z.	» 50 —
Circolo Fascista Bancari	» 50 —
Arturo Arioni	» 50 —
A. Forno nell'anniversario della mamma	» 40 —
Facta e Giuseppe Guglielmi	» 30 —
Diano Marina	» 30 —
Modesto contributo Elena Cantori	» 30 —
Mario Vacchetti in memoria dell'adorata madre	» 25 —
Marianna, Giovanna, Carla Francesco, Ferrari Ardicini	» 25 —
La Soc. M. S. fra Impiegati secondari della R. Università di Torino	» 25 —
Pietro Bergadio in memoria del compianto maestro e amico Avv. Stefano Scala	» 25 —
Elda Venco Valobra	» 25 —
In memoria di Vale Buttino	» 25 —
Flora e Beppina	» 20 —
Bice e Iole Figini invece di fiori per la piccola Renza Mazzola	» 20 —
Amalia e Francesco ricordando la loro indimenticabile Aida	» 20 —
N. N. 22	» 20 —
Carletto Dusio dal suo salvadanaio	» 20 —
Renzo Maggiola Chiavazza Annella	» 20 —
Mario e Paolino in memoria dei cari nonni e zii	» 20 —
Mario e Paolino per bimbi che hanno freddo, i loro risparmi	» 20 —
Marisa e Roberto Maria	» 20 —
Il piccolo Aldo pei i bimbi poveri	» 20 —
Offerta ai poveri a suffragio del suo adorato Sandro	» 20 —
E. C., Omegna	» 20 —
Beppe e Titino	» 10 —
Carlo Rossa	» 10 —
La bimba Carla Oreglia in memoria dei nonni	» 10 —
R. R.	» 10 —
N. N.	» 10 —
R. C.	» 10 —
M. G.	» 10 —
Carlenrico Enrico	» 10 —
G. C. M. in memoria della cara sorella defunta Margherita, invece fiori	» 10 —
B. M.	» 10 —
G. L. in memoria di mia Tilde Carmagnola	» 10 —
Ricordando il padre e la sorella Teresa Calligaris Riva	» 10 —
G. F.	» 10 —
Giovanni e Pina Scalerandi invece di fiori per la piccola Renza Mazzola	» 10 —
Coniugi Guerci Zaino	» 10 —
Rag. Ernesto Cerbella da Milano per la salute del suoi cari	» 10 —
In memoria di papà	» 10 —
Giuseppe Vana, capo musica, Layni	» 5 —
Nella	» 5 —
Guido e Anna	» 20 —
B. F.	» 10 —
Totale	**L. 152.433,52**

Queste 150.000 lire — come abbiamo detto — vengono distribuite ai parroci. La somma rimanente, e cioè L. 2.433,52 viene rimessa alla nostra «Carità del Sabato», alla quale pure rimettiamo l'offerta di una ditta e F. L. in onore di S. Rita da Cascia, maglierie da bambini », e sei sopraabiti, che la Ditta Marchesi ed la fatto tenere, e che le dame della «Carità del Sabato» daranno direttamente ai più bisognosi, unitamente alle maglierie.

Pubblichiamo la lista delle parrocchie che oggi distribuiscono un secondo sussidio. Termineremo il secondo turno con le parrocchie provvederemo ad una distribuzione del restante della somma in una sola volta, tenendo calcolo, come ci ha fatto presente S. E. il Cardinale Arcivescovo, delle maggiori necessità delle parrocchie più povere.

S. Massimo (via dei Mille, 26): Curato teol. dott. Pompeo Borghezio.

S. Secondo (via S. Secondo, 8): Curato S. E. mons. Giovanni Pinardi.

S. Tommaso (via Monte di Pietà, 7): Curato can. Vincenzo Vallaro.

Santa Barbara (via Perrone, 11): Curato mons. teol. cav. uff. Luigi Corio.

Santa Teresa (piazza Santa Teresa): Curato padre Massimo Berruto.

SS. Nome di Gesù (via G. Boralli, 2): Curato teol. Giovanni Feola.

Gesù Nazzareno, (via Palmieri, 35): Curato dott. cav. Giuseppe Giacobbe.

Gran Madre di Dio (piazza Gran Madre di Dio, 1): Curato teol. Alessio Barberis.

Metropolitana (via XX Settembre, 87): Curato teol. can. Francesco Imberti.

Carmine (via del Carmine 3): Curato teol. can. uff. Francesco Facta.

La morte di una benefattrice

E' deceduta in tarda età la damigella Giuseppina Bianchi, continuatrice in Torino dei cospicui esempi di carità cristiana per cui è oggetto perenne di venerazione il nome della Marchesa di Barolo. Dopo aver trascorso la giovinezza e parte dell'età matura, prima nell'aiutare efficacemente il padre suo Gregorio Bianchi nella direzione di una fiorente azienda commerciale, poi nel confortargli la dolorosa vecchiaia, la damigella Giuseppina Bianchi si dedicò tutta alla munifica e zelante protezione di gran numero di opere di beneficenza, ed al soccorsi a privato nascoste miserie.

A ottantacinque anni, dopo aver fondato in casa all'Opera pia Rainero, nella parrocchia di Santa Giulia, un asilo pei lattanti, essa coronò la sua carriera benefica destinando un milione per erogazioni alle seguenti istituzioni: Opera pia Rainero, con destinazione di centomila lire, aumentate in seguito alla fondazione dell'asilo infantile Gregorio Bianchi, Ospedale di S. Giovanni, Istituto Ciechi, Artigianelli, Cottolengo, Ospizio di Carità, Ricovero di Mendicità, Ospedale S. Luigi, Istituto Difesa Fanciulli.

Ai funerali svoltisi ieri mattina parteciparono le rappresentanze di numerosi pii istituti e una folla di estimatori delle insigni virtù della compianta signora. La ricordarono con brevi ed efficaci parole davanti alla bara, il conte Barbavara di Gravellona, rappresentante dell'Opera pia Rainero, ed il comm. avv. Pola Falletti di Villafalletto, ringraziando gli intervenuti a nome dei congiunti dell'estinta.

Il Principe di Piemonte

s'interessa delle sculture greco-romane

Il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, maggiore Giberti, si è recato a visitare la sezione delle sculture greco-romane del R. Museo Archeologico (Palazzo Accademia delle Scienze), dove è stato ricevuto dal prof. G. Bendinelli, dal direttore del Museo prof. Farina, e dal soprintendente agli scavi per il Piemonte e la Liguria, dott. Barocelli. Il Principe si è interessato molto nella visita alla importante collezione che gli è stata minutamente illustrata dal prof. Bendinelli di questa R. Università, intrattenendosi nelle sale del Museo per un'ora intera, dalle 11 alle 12 ant.

***

S.A.R. il Principe di Piemonte ha fatto pervenire alla Associazione mutilati una magnifica sveglia da tavola contenuta in una elegante custodia. Il dono è destinato a premio per il concorso di ricamo a mano indetto fra alunne della 4.a e 5.a elementare di tutti i corsi integrativi femminili, delle scuole complementari e professionali, degli istituti magistrali, regi pareggiati e parificati del Piemonte.

Elargizioni all'Ospedale infantile

All'Ospedale Infantile Regina Margherita sono pervenute le seguenti offerte: Vercelli Lucia vedova Graglia L. 5000; Paola Marone Cinzano 5000; Luzi dott. Giovanni 1000; Mazzola Lorenzo e consorte 1000; Balbo Lina Castagno 200; Soramin Teresa 100; Offerte minori per L. 384.

L'adunata di 1400 metallurgici a Villar Perosa

La politica sociale del Fascismo e i benefici dell'organizzazione sindacale illustrati dal Console Basile e da Malusardi - Il sen. Agnelli tra gli operai

Il Segretario Federale Fascista, Console Basile e il Commissario provinciale per i Sindacati Fascisti, Edoardo Malusardi, hanno visitato ieri nel pomeriggio gli operai delle Officine Metallurgiche di Villar Perosa. I due Gerarchi sono giunti nella vallata Pinerolese verso le 15 e sono stati accolti con viva cordialità da tutti i dirigenti dello stabilimento. Tra i capi della fabbrica era anche il sen. Agnelli che, compiacendosi per la visita dei rappresentanti del Partito e dei Sindacati, li ha voluti accompagnare personalmente e far loro da guida attraverso i vari reparti delle officine.

Il Barone Basile e il comm. Malusardi hanno seguito con grande interesse le varie fasi di lavorazione per la fabbricazione dei cuscinetti a sfere, e alla fine della visita, avendo osservato i razionali procedimenti, l'ordine del lavoro e la perfetta armonia fra i vari reparti, si sono felicitati col sen. Agnelli e coi realizzatori di questa proficua disciplina industriale.

Un'assemblea di eccezione

Salutati da un plotone di Milizia e dal suono dell'inno «Giovinezza», i due Gerarchi torinesi si sono recati quindi nell'ampio salone adibito a refettorio per il personale delle officine, dove erano attesi dalle rappresentanze del Comune e della Vallata, dalle delegazioni dei Sindacati, dai figli degli operai inquadrati nelle organizzazioni fasciste giovanili e, si può dire, da tutta la folla del piccolo paese. In omaggio ai visitatori, venuti a portare il saluto del Governo e del Fascismo alle valorose maestranze metallurgiche del Pinerolese, le Officine hanno sospeso il lavoro per un'ora e millequattrocento operai, tra uomini e donne, hanno potuto così intervenire all'adunata.

A questa straordinaria assemblea, riunitasi in dieci minuti e che ha assunto una particolare importanza per il numero dei lavoratori intervenuti e per il valore della loro categoria, hanno assistito i rappresentanti di tutti gli enti pubblici e di tutte le gerarchie di autorità.

Attorno al sen. Agnelli — che è anche podestà del piccolo comune da lui valorizzato e trasformato in un centro importante di attività meccanica — erano infatti i dirigenti delle fabbriche ing. Debenedetti, ing. Lesagne, ing. Bertolone, ing. Prever, gli ingegneri Alfredo ed Ermanno Bletti della tranvia locale, il delegato di zona dei Sindacati rag. Silvera, il comandante della Milizia ten. Berutti, il vice-podestà cav. Ferrero e il parroco don Gay.

Tutti gli operai, senza eccezioni, hanno partecipato al comizio ed hanno formato una folla imponente che ha seguito con viva attenzione e con palese interesse i concetti ad essa esposti dai due Gerarchi torinesi.

Il sen. Agnelli, come capo dell'industria e come podestà del Comune, ha rivolto brevissime parole agli operai ed ha presentato loro i due dirigenti fascisti, venuti anche ieri nell'interno delle fabbriche per spiegare i provvedimenti adottati dal Governo e dal Fascismo in difesa degli interessi dei lavoratori.

Il barone Basile, salutando la massa degli operai, ha detto che quella di ieri era per lui una lieta giornata, poichè il suo compito di dirigente politico lo portava a contatto di una folla eccezionalmente numerosa di lavoratori valenti e disciplinati. Egli ha illustrato poi il carattere del Fascismo che non è e non deve essere considerato un sistema antidemocratico, nel senso comune della parola, ma piuttosto una aristocrazia di tutti i valori umani, morali e sociali, in quanto il Fascismo mira ad elevare la vita di tutto il popolo, di tutta la nazione e specialmente le condizioni dei lavoratori. Il barone Basile, attentamente seguito nella sua limpida esposizione, ha ricordato quindi, a conferma della sua promessa, che il Fascismo con la sua legislazione sociale ha riconosciuto, primo ed unico Governo in tutto il mondo, la personalità giuridica dell'operaio, ha dato al lavoratore una dignità e una tutela che finora questi non aveva mai conosciuto; e gli ha ridato la sua fierezza, ridestando e consolidando tutti i valori naturali e fondamentali della stirpe.

Lavoro e preghiera

Il popolo lavoratore italiano ritrova quindi, risorta, la sua più bella tradizione di opere e di vita laboriosa; e la continuità storica ristabilita dal Fascismo ha la sua massima sanzione in un fatto che rappresenta la sintesi di tutta la politica rinnovatrice, cioè la conciliazione dello Stato con la Chiesa. Oggi l'operaio italiano — e specialmente le donne che non rinnegano ma sanno tenere volonterosamente e con ammirevole costanza un posto di fatica industriale — garantiti nei loro diritti dalle leggi fasciste, tutelati quotidianamente dalle organizzazioni sindacali, possono anche aprire, senza infingimenti, la mente e il braccio al simbolo e al segno della croce che è inciso alle radici della nostra civiltà, giacchè nella più alta e nobile tradizione del popolo italiano il lavoro non è mai disgiunto dalla preghiera.

Il vibrante ed appassionato discorso del barone Basile è stato accolto dalla massa degli operai con frequenti e unanimi segni di consenso.

Edoardo Malusardi, che parlava ieri per la terza volta ai metallurgici di Villar Perosa, ha iniziato il suo discorso richiamandosi ai concetti esposti dal barone Basile ed ha rilevato come anche dal convegno locale di tutte le rappresentanze apparisse evidente l'unità raggiunta e affermata dal Fascismo nel campo politico e nel campo economico-sociale. L'unità di spiriti e di intenti non significa, ha soggiunto l'oratore, che siano abolite le discussioni sui problemi economici e sulle questioni pratiche di interesse, di lavoro e di produzione. Le discussioni possono continuare, anzi continuano e giovano appunto a raggiungere la intesa economica e l'armonia sociale, che sono lo scopo della collaborazione di classe voluta dal Fascismo. Quando gli operai esaminano e giudicano la Rivoluzione e gli atti del Fascismo, non debbono dimenticare che il Governo fascista ha iniziato la sua politica sociale con l'applicazione delle 8 ore, mentre questa norma di moderna civiltà operaia non è ancora adottata in altri Paesi che pure amano definirsi più «democratici» dell'Italia.

Gli accertamenti per le paghe

Il Commissario dei Sindacati s'è soffermato quindi ad illustrare la Carta del Lavoro, le leggi e le istituzioni di tutela, di garanzia e di assistenza per gli operai, l'importanza degli uffici di collocamento e il valore del Dopolavoro, delle ferie e della Cassa Mutua; ed ha richiamato infine le principali clausole del contratto di lavoro per i metallurgici, che contiene ed applica tutti i capisaldi della storica Carta italiana. L'oratore ha trattato pure con particolare fervore delle cure che il Fascismo dedica ai figli dei lavoratori; ed a questo proposito ha reso omaggio agli industriali che già da tempo hanno dato vita ad organizzazioni assistenziali giovanili, come le colonie estive che rappresentano una bella tradizione ed un vanto per la *Fiat* e per il senatore Agnelli.

Concludendo, Malusardi ha accennato agli accertamenti per le paghe dei metallurgici, che saranno presto terminati, illustrando l'alto valore di questa attività dello Stato, che ha impedito l'interruzione o l'allentamento del lavoro, riservandosi di pronunciare alla fine dell'inchiesta un giudizio equo e decisivo. Questo e tutti gli altri provvedimenti del Governo indicano come si vada rapidamente compiendo il rinnovamento sociale, unito alla ricostruzione economica.

Anche il discorso di Malusardi è stato applaudito frequentemente e seguito col più vivo interesse. Dopo l'adunata, i due gerarchi hanno visitato la sede del Fascio e le aule delle Scuole comunali.

La commemorazione di Cini Rosano

Al Circolo della Stampa, il prof. Italo Mario Angeloni, compagno d'idealità di Cini Rosano, ha rievocato la figura dell'indimenticabile giornalista. Egli ha anche ricordato la vita militare del Rosano, esaltandone lo spirito patriottico; ha parlato con fervida commossa eloquenza della ammirevole umiltà francescana di lui e della sua veramente insigne attività di cronista giudiziario. La signorina Ada Roselli con chiarezza di dizione, ha quindi detto le poesie di Rita Rosano, sorella del compianto pubblicista e dedicate alla memoria di lui. E infine la signorina Casso ha cantato tre composizioni musicali del padre. La sala del Circolo della stampa era gremita di un pubblico attento che alla fine ha applaudito tutti gli esecutori.

VARIE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI. — Si ricorda che la cerimonia in memoria di don Alberto Genovese, parroco di San Pietro, munifico benefattore della vecchia guardia, avrà luogo nella chiesa di Santa Barbara, in via Assarotti, alle ore 10,30. Si invitano gli ex-granatieri a intervenire con decorazioni. Officierà il valoroso cappellano capo, tabiore Solero.

CORSI DI COLTURA MILITARE ALLA R. UNIVERSITA'. — Le lezioni, che sono pubbliche, avranno luogo tutti i martedì e giovedì, dalle 18 alle 19, nella IX Aula della R. Università. Martedì 26 corrente, parlerà il tenente-colonnello dott. Edoardo Scala, sul tema: «Storia Militare»; e giovedì il capitano di fregata Giuseppe Fioravanzo, su: «Politica, Arte e Storia Navale».

UNIVERSITA' POPOLARE — Questa sera alle ore 21, nel Salone dell'Istituto «Maria Laetitia», in corso Galileo Ferraris, il prof. Domenico Bulferetti terrà una conferenza dal titolo: «Bellezza di un poeta che nessuno legge». Ingresso libero.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI, Sezione di Torino, comunica: «Aderendo al desiderio manifestato da numerosi ex-Combattenti, già appartenenti al 72.o Reggimento Fanteria, la Presidenza dell'A. N. C., Sezione di Torino, ha deciso di costituire in seno alla Sezione stessa un «Gruppo reduci 72.o Fanteria, Brigata Lombardia».

«Domani, alle ore 10, avrà luogo una prima riunione presso la Sede della Sezione, in piazza Solferino, N. 8, per addivenire agli accordi definitivi circa la costituzione ufficiale del Gruppo, riunione alla quale è già assicurato un numeroso intervento delle «Cravatte Azzurre del Glorioso 72.o Fanteria».

Un Fregoli del commercio

Il trasformismo in azione - Da venditore di tappeti a industriale di pelli - Centomila lire di merce abilmente truffate

Una vita davvero turbinosa e continuamente agitata è stata quella del commerciante Giuseppe Rosso, d'anni 49, nativo di Sommariva Perno, il cui ultimo domicilio risulta nella nostra città in corso San Maurizio 71! Egli è passato attraverso i più disparati mestieri con alterna fortuna, recandosi anche all'estero, svolgendo ovunque un'attività irregolare e confusa, impostando ogni impresa sul raggiro, sull'artificio fraudolento.

Nel 1905 il Rosso fa il calzolaio a Torino, qualche anno dopo diventa tranviere per trasformarsi poi nel 1911 in occasione dell'Esposizione Internazionale di quell'epoca, in venditore di tappeti persiani. Avendo avuto modo di conoscere alcuni commercianti turchi e greci, si accordò con loro e dimentico della famiglia e dei bambini, salpa da Genova verso il levante, esercitando poi la mercatura in Asia Minore. Trascorrono così alcuni anni senza ch'egli dia cenno di sè, finchè ritorna in Italia, ed occupandosi delle cose più svariate, trasferisce la sua residenza ogni due o tre mesi, percorrendo quasi tutte le maggiori città della penisola.

Ricompare quindi il Rosso a Torino nel 1925, proveniente da Milano, dove è stato arrestato per truffa ed ha scontato la condanna inflittagli. Non è questo il primo procedimento penale ch'egli affronta, poichè altri 28 mesi di reclusione ha già passato nelle carceri di Cagliari.

Due amici per... la pelle

Durante la sua permanenza a Milano, il Rosso ha avuto occasione di conoscere e stringere relazione con un individuo della sua risma: il trentasettenne Pierino Stevenoni di San Vittore (Svizzera) abitante in via Prenuia 3.

Costui vagheggia l'attuazione di grandiosi progetti commerciali, che potrebbero condurre a realizzi ingentissimi, traendo anche profitto dalle sue aderenze in Svizzera e in Germania. Rende partecipe dell'idea il Rosso, il quale l'approva e pensa perciò di ritornare a Torino, luogo, secondo lui, meglio adatto per svolgere il piano concertato con lo Stevenoni, il quale finanzia anche in parte l'impresa. Anche la moglie del Rosso, che durante la sua lunghissima assenza era riuscita a comporre un piccolo gruzzolo di denaro, tornato il marito in famiglia, cede alle di lui lusinghe, e gli affida il peculio da investire nella futura azienda.

Così il Rosso inizia con speculazioni su vastissime basi e con un giro di affari sproporzionato alla sua capacità, il commercio dei pellami. Egli assume alle di lui dipendenze un sedicente rag. Giovanni Perotti, d'anni 36, di Sale Castelnuovo, attualmente detenuto nelle carceri di Milano. A costui è affidata la gestione della nuova ditta e l'amministrazione contabile della fabbrica di calzature e del negozio di rivendita sito in via Camerana 4.

L'azienda del Rosso nei primi mesi di vita si dimostra apparentemente florida, incamminata verso i più impensati sviluppi. Vengono passate ordinazioni rilevantissime di merce a grandi stabilimenti di cuoi e di pellami; si effettuano quotidianamente acquisti a credito per centinaia di migliaia di lire.

Tutto questo traffico però, che a prima vista poteva impressionare per la sua grandiosità, manca assolutamente d'inconsistenza, è effimero poichè si basa esclusivamente sul trucco, sull'imbroglio. Basta il minimo soffio di vento per far precipitare il chimerico castello di carte costruito con la sola abilità del truffatore.

Un castello di carta

Infatti, dopo un breve periodo di splendore e di risonanza, l'azienda del Rosso colpita in pieno dal dissesto, si sfasciava, sboccando nel fallimento dichiarato dal nostro Tribunale.

Facili e intuitive appaiono le ragioni che condussero alla rovina i commerci del Rosso, già insanabilmente minati fin dal loro sorgere. Pessima amministrazione, malversazioni operate quotidianamente, brogli di ogni genere, assoluta inettitudine del dirigenti intesi soltanto a mettere trappole per far incappare ingenui ed onesti commercianti, alle spalle dei quali godersi il frutto d'innumerevoli imprese losche e truffaldine.

Cifre eloquenti quelle accertate dal curatore del fallimento: contro una attività aggirantesi sulle L. 20.000 una passività di oltre L. 300.000. Intanto la procedura fallimentare sollecitamente guidata dal curatore avv. Arnaldo Bianco, dava modo di scoprire tutta una serie di azioni delittuose perpetrate dal Rosso coll'appoggio di cinque altri degni compari.

Si venne così a mettere in chiaro il modo col quale funzionava tanto vergognosamente la Ditta Giuseppe Rosso di Torino.

Frottole

Molte case fornitrici avevano creditato al mucchio di frottole raccontate dal Rosso stesso e da un certo Rinaldo Meregaglia, d'anni 30, di Cairate Olona, abitante a Milano in via Lanzoni 7. Quest'ultimo serviva da anello di congiunzione tra la ditta di Torino e le varie ditte fornitrici, fingendosi mediatore e millantando il credito del Rosso, la solvibilità della sua azienda. Ingannate in questo modo, consegnarono della merce alla ditta Rosso: Pietro Grandis per L. 50.000, Pietro Prete per lire 30.000 ed Otto Kaufmann per lire 100.000. Naturalmente, per acquistarsi la fiducia, il Rosso aveva regolarmente pagato le prime fatture di poca entità, già coll'intento di riuscire poi ad ottenere la fornitura ingente.

La merce, appena giunta a Torino, era svenduta a prezzo bassissimo pur di realizzare immediatamente del denaro. In quest'opera il Rosso era coadiuvato dallo Stevenoni, dal Meregaglia e da un certo Loserio Enrico, di Napoli. Uno particolarmente avrebbe tratto partito dalla situazione, approfittando anche delle condizioni pre-fallimentari in cui si trovava l'azienda del Rosso: il commerciante Teodoro Morzi, qui abitante in via Barbaroux 37. Costui infatti è imputato di avere distratto e ricettato una partita di pellami spedita al Rosso dal Kaufmann, del valore di L. 40.000 e pervenuta poi al Morzi per solo L. 10.000. E' inutile dire che dal Rosso vennero emessi assegni a vuoto per circa centomila lire. Purtroppo, nemmeno il curatore del fallimento, avv. Bianco, contornato da una banda di così emeriti filibustieri, potè uscire illeso e indenne. Anche la sua buona fede fu sorpresa dal Meregaglia e dal Loserso, i quali, fingendo avvenuta una transazione riflettente la contestazione sorta a proposito di certa merce sequestrata, rimisero al curatore un assegno di L. 5000 sul Credito Milanese, rimasto insoluto per mancanza di fondi.

Sotto l'imputazione di truffa, appropriazione indebita qualificata e bancarotta fraudolenta, sono stati rinviati a giudizio il Rosso, il Perotti, lo Stevenoni, il Meregaglia, il Morzi ed il Loserso. Il Rosso e lo Stevenoni risultano latitanti.

Due cantonieri investiti dal direttissimo di Roma

Due cantonieri ferroviari sono stati vittime di un investimento, ieri mattina, nei pressi del sottopassaggio di corso Sommeiller, quattro cantonieri stavano lavorando su un binario percorso dai treni provenienti da Genova-Roma. Il direttissimo aveva subito un ritardo di circa 20 minuti, e quando arrivò fischiando ripetutamente gli operai o non avvertirono il segnale, o lo sentirono troppo tardi per aver agio di allontanarsi. Due di essi ebbero la presenza di spirito di saltare oltre il binario e fermarsi nello spazio che corre da una coppia di rotaie all'altra, mentre invece gli altri due, forse pel turbamento provocato dalla imminenza del pericolo, rimasero investiti. Francesco Lanzarotti fu Giovanni di anni 35, da Solignano (Parma), abitante in strada del Nobile, 1, tentò di buttarsi, ma troppo tardi, fuori dal binario il convoglio lo raggiunse e rimase col piede destro sotto le ruote. Pasquale Benagiano fu Giuseppe di anni 50, da Massa Pia (Provincia di Taranto) abitante in via Cigna, 11, riuscì invece a saltare oltre il binario ma per andare a finire sotto le ruote della macchina 1683 che percorreva il binario vicino per attaccarsi al convoglio diretto a Cuneo. Il disgraziato cantoniere per sfuggire al direttissimo andò dunque a finire sotto la macchina che faceva manovra, riportando lo stritolamento della gamba destra.

Più fortunati gli altri due cantonieri benchè la loro posizione non fosse invidiabile, rimasero immolati fra i due binari e il direttissimo di Roma e la macchina in manovra passarono quasi sfiorandoli, ma senza recare loro alcun danno.

I macchinisti, con i reiterati fischi d'allarme, avevano — come abbiamo detto — avvertiti gli operai in tempo utile per porsi in salvo; essi quindi non avevano potuto evitare la disgrazia, e non appena essa accadde fermarono i convogli. Dal direttissimo scese tutto il personale viaggiante per soccorrere i feriti, i passeggeri gremivano i finestrini, e molti scesero, perchè l'improvviso arresto aveva destato non poco panico.

I due feriti vennero raccolti e trasportati su di una vettura di coda del direttissimo. Col materiale di pronto soccorso, del quale sono provvisti tutti i treni, fu provveduto ad una sommaria medicazione e al bendaggio, ma le condizioni dei due apparvero tali da necessitare l'urgente opera del chirurgo. Il treno riprese quindi la sua corsa e giunse alla stazione di P. N., dove già la notizia della disgrazia era conosciuta.

Ad attendere i feriti si trovavano il capo-stazione, cav. uff. Ceppi, il cav. Fusari, commissario-capo di P. S., agenti municipali ed i pompieri con un'autolettiga. I due cantonieri vi furono coricati e portati all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Bettazzi procedette all'amputazione della gamba destra del Benagiano. L'arto dovette essere tagliato al terzo medio superiore. Venne poi medicato il Lanzarotti, il quale, oltre allo stritolamento del piede, aveva riportato ferite e contusioni in varie parti del corpo. Entrambi furono giudicati guaribili in tre mesi, salvo complicazioni, e ricoverati.

Note spicciole

M. V. S. N. - 27.a Legione «Generale Prestinari». — 27.a Legione «Generale Prestinari» - Centuria Mitraglieri «Musso». - Tutti gli appartenenti alla Centuria Mitraglieri sono convocati in Caserma domenica, 24 corrente, alle ore 8,30. — 27.a Legione «Generale Prestinari» - Direzione Corsi Premilitari, Torino. - Le sotto indicate Compagnie Premilitari sono adunate domani, 24 c. m., alle ore e nelle località seguenti: in Caserma, via Giuseppe Verdi: Compagnie 12.a e 13.a, ad ore 8; Compagnie 1.a, 3.a, 4.a, ad ore 8,30; al Tiro a Segno, piazzale del Martinetto: Compagnie 11.a e 14.a, ad ore 8: Compagnia 15.a ad ore 9; presso Casa Salesiana, via Salerno: 2.a Compagnia, ad ore 8,30.

M. V. S. N. - 1.a Legione «Sabauda». - 1.a Coorte Artiglieri. — Tutti gli appartenenti alla 1.a ed alla 2.a Centuria C. A. devono domani, domenica, trovarsi in corso Oporto, N. 3 (R. Istituto Tecnico), per prender parte all'istruzione obbligatoria. L'ora dell'adunata è, per gli appartenenti alla 1.a Centuria, ore 8,45, e per quelli della 2.a Centuria ore 9,45. Le assenze vanno giustificate.

M. V. S. N. - Comando 1.o Gruppo Artiglieri C. A. — Domani, domenica, in Venaria Reale, Società Sportiva, dalle 9 alle 10,45, istruzione per la 2.a Batt. C. A. Vi interverranno i militi e gli Avanguardisti assegnati alla 2.a Batteria, abitanti in detta località. Le assenze dovranno essere giustificate.

M. V. S. N. - Comando 1.a Legione «Sabauda». — Domani, domenica, ore 8,30, adunata presso la Scuola «Rignon», via Massena, 39, per importanti ed urgentissime comunicazioni circa gli esami di idoneità premilitare.

M. V. S. N. - La Coorte D. A., «Giovanni Festa». — Tutti gli appartenenti alla 3.a e 11.a Centuria di questa Coorte, dovranno trovarsi domani, domenica, alle ore 9, in sede, via Bogino, 6, per istruzioni.

IIII.a Legione M. Avanguardia - Centuria «Moschettieri». — Domani, domenica, alle ore 10, adunata obbligatoria in Caserma via G. Verdi, 24, in divisa.

IIII.a Legione M. Avanguardia. - Centuria Pre-Avieri. — Domani, domenica, adunata obbligatoria alle ore 9,30 alla palestra Mercantini (p. Venezia), in divisa.

IIII.a Legione Avanguardia, 12.a Centuria (Sportiva). — Domani, adunata dei manipolo ginnastico alle ore 9,30, nella palestra di via Mercantini.

Un pacco, contenente un capo di biancheria, ha smarrito la giovane operaia Maria Bergoglio, nel tratto fra via Vinadio, fermata del tram linea N. 3, e via Morelta, prima di via Frejus. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona, facendolo pervenire in corso Inghilterra, 32.

C.A.I. Sezione di Torino. — E' stata rinviata a domenica 3 marzo la gita sciistica alla Madonna di Colollrier, che doveva aver luogo domenica 24 corrente. La ragione del rinvio è da attribuirsi al Convegno di Limone.

Unione Filatelica Subalpina. Via S. Massimo 31. — Lunedì 25 febbraio alle ore 20,30 assemblea generale ordinaria.

«PRO GREMBIULINI AZZURRI». — Il successo ottenuto dal primo trattenimento, ha ormai assicurato la serie di queste riunioni, che si svolgono regolarmente ogni lunedì, dalle ore 16 alle ore 19, nella Sala Gay, via Pomba, 7. La richiesta delle tessere va rivolta al Consolato dell'Uruguay, Galleria Nazionale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Carmen», di Bizet. - (Abbonamento pari).
TORINO — Ore 21,15: Gruppo di danze Duvia Bereska. - (In abbonamento).
CARIGNANO (Compagnia Elsa Merlini). — Ore 21,15: «Fanny e i suoi domestici», di Jerome K. Jerome.
ALFIERI (Comp. d'operette Nella Regini). — Ore 21: «Zig-Zag», di Carlo Lombardo.
CHIARELLA (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 21,15: «Se donna vuole», di Ray e Savoir.
BALBO (Compagnia d'operette Papillo). — Ore 21: «Militi», di Vitali, musica di Salvatore Allegra.
VITTORIO - Ore 21: Riunioni di lotta e boxe.
ROSSINI (Compagnia dialettale «La Stabile di Torino»). — Ore 21: «I móntfia e le sumie», di Bertinatti, Salessa e Provera.
DOPOLAVORO (Comp. Filodrammatica di Dora): «La porta chiusa», di Marco Praga.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja al centro della terra».
ODEON. Ore 21: Bluette: «Paese che vai...».
MAFFEI - Ore 21: Varietà - Ore 23: Dancing.

Spettacoli di domani

REGIO - Ore 15: «Lucia di Lammermoor», di Donizetti. - (Prezzi popolari). — **TORINO** - Riposo. — **CARIGNANO** - Ore 15,30: «Fanny e i suoi domestici», di Jerome K. - Ore 21,15: «Paradiso sotto chiave», di Hennequins e Weber. — **ALFIERI** - Ore 15 e 21,15: «Zig-zag», di Carlo Lombardo. — **CHIARELLA** - Ore 15,30: «Pensione ideale», di Signoriai. - Ore 21,15: «Topaze d'albergo», di Armont e Gerbidon. — **BALBO** - Ore 15 e 21: «Militi», di Vitali, musica di Salvatore Allegra. — **ROSSINI** - Ore 15 e 21: «I móntfia e le sumie», di Bertinatti, Salessa e Provera. — **GIANDUJA** - Ore 15 e 21: «Gianduja al centro della terra». — **ODEON** - Ore 21: Bluette: «Paese che vai...».
ODEON - 15 e 21: Bluette. «Paese che vai...».

I Divertimenti

PALAZZO DEL GAS

Via XX Settembre, n. 41

Ore 20,30: Conferenze teorico-pratiche sugli usi del gas.

Ingresso libero.

Cinematografi

GHERSI — «Rondine», grande interpretazione di Leda Gys. - Successo.
AMBROSIO — «La tragedia dell'Opera» Marcella Albani, Jean Bradin. - Successo.
VITTORIA — «La mia vedova». Leatrice Joy, e Compagnia Riviste «Poker d'assi».
ROYAL — «Bonjour Paris». Rivista con speciale commento vocale e strumentale.
ITALA — «Furia galoppante». Hoot Gibson.
BORSA — «Mendicanti d'amore». Pola Negri.
SPLENDOR — «Bizichina, ma simpatica».
ALPI — «Marinai senza bussola», comica.
PRINCIPE — «Nella tempesta». Barrymore.

CINEPALAZZO
UFFICIALE D'ORDINANZA

Entusiasmo!
Martedì l'opera sovrana dell'annata
«LA SQUADRIGLIA DEGLI EROI»

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,7

Ore 16,45: Segnale di apertura — Borsa — Mercati — Cambi. — Ore 17: Concerto della orchestra dell'E.I.A.R.: 1) Mozart: «Il ratto del Serraglio», ouverture - 2) Campagnoli: «Preludio elegiaco» - 3. Puccini: «Turandot», selezione - 4) Grieg: a) «Elegia»; b) «Notturno» - 5) Moussorgsky: «Marcia turca» - 6) Sgambati: «Berceuse rêverie» - 7) Cimarosa: «Matrimonio segreto» sinfonia. — Ore 18,10: Notizie. — Ore 18,15: Fine della trasmissione.

Ore 20,25: Segnale d'apertura e notizie «Stefani». — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,31-20,41: Radio giornale dell'E.N.I.T. — Ore 20,43-20,50: Comunicazioni del Dopolavoro. — Ore 20,50: Concerto di musica teatrale. Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal M.o Gedda: 1) Orchestra: Rossini: «La Cenerentola» sinfonia - 2) Baritono sig. Sagrini: Gounod: «Faust», morte di Valentino - 3) Mezzo soprano sig.na Caminetti: Thomas: «Mignon»: Non conosci il bel suol... - 4) Orchestra: Mascagni: «Iris», serenata e danze - 5) Mezzo soprano e baritono, duetto: Wagner: «Lohengrin» - 6) Orchestra: Boito: «Mefistofele» riassunto - 7) Baritono sig. Sagrini: Giordano: «Andrea Chénier» monologo - 8) Mezzo soprano signorina Caminetti: Ponchielli: «Gioconda»: Voce di donna o d'angelo... - 9) Mezzo soprano e baritono, duetto: Donizetti: «La Favorita» - 10) Orchestra: Puccini: «La Bohème», «La Tregenda». — Ore 22,25: Notizie varie. — Ore 22,30: Jazz-band. — Ore 23,30: Fine della trasmissione.

La storia di un sacco misterioso

La mattina del 20 corrente il signor Gaspare Alassa, proprietario di una rivendita di sale e tabacchi in via San Paolo, 131, ebbe la sgradita sorpresa di trovare la porta del suo esercizio semiaperta e l'interno nel più grande disordine. Il signor Alassa comprese subito che i ladri avevano visitato durante la notte il suo negozio. Dagli scaffali, infatti, mancava una notevole quantità di sigari, sigarette, tabacco, cerini, per un valore di 1500 lire. I ladri, per passare nella rivendita che trovasi attigua ad una piccola osteria, avevano escogitato e messo in pratica un nuovo sistema; avevano, cioè, praticato con un succhiello, una serie di buchi nella imposta di legno, per cui una leggera spinta era stata sufficiente a fare un'apertura per lasciar passare un uomo.

Il signor Alassa, dopo la scoperta, si recò al Commissariato di P. S. Borgo San Paolo a denunciare il furto, dove vennero iniziate le indagini che stabilivano una circostanza assai importante: la sera successiva alla sera del furto, alcune persone avevano trasportato in casa di certo Benappi Gaspare, d'anni 28, abitante in corso Marsiglia, 131, un sacco misterioso.

Il maresciallo Proietti, unitamente ai brigadieri Angeli, Cristofari e Cimaloni, operò una perquisizione nella casa, ma senza risultato, il Benappi era assente. La moglie Maria Lombardi, interrogata in proposito dal funzionario, non seppe dare alcun chiarimento. Gli agenti allora le domandarono dove si trovasse la cantina, al che la donna rispose: «Non abbiamo cantina». Invece in una seconda perquisizione, non solo si trovò la cantina, ma anche il sacco contenente parte della refurtiva e nascosto sotto un cumulo di immondizie.

Non fu difficile, dopo questa scoperta, rintracciare il Benappi, che interrogato in proposito, negò dapprima, ma poi ammise che la sera del 20 erano stati a trovarlo in casa, un suo amico, certo Pietro Tamagnone, di anni 32, esercente di una bottiglieria in via Don Bosco, 10, con altri due sconosciuti. La combriccola si trattenne per tutta la notte e la giornata successiva, e, secondo quanto assicurò il Benappi, per parlare di affari molto importanti.

Anche il Tamagnone venne tratto in arresto ed interrogato. Sulle prime negò ogni accusa, poi ammise di aver avuto il famoso sacco da suo padre, Sebastiano Tamagnone, di anni 55, meccanico, che, a sua volta..., lo aveva ricevuto in consegna dal figlio Lorenzo, abitante in via Ascoli. Secondo queste indicazioni, risultò che il furto era stato commesso dal Lorenzo Tamagnone con altri due complici. Il padre del Lorenzo venne pure arrestato ed una perquisizione nella sua casa portò al ricupero di una notevole quantità di sigari e sigarette. Nel corso delle indagini era stato tratto in arresto uno dei complici del Lorenzo, Attilio Sombino, d'anni 28, abitante in via Livorno, 11, pregiudicato. Gli altri sono attivamente ricercati. Gran parte della refurtiva venne trovata nel sacco.

Lutto nella famiglia della «Stampa»

Il nostro magazziniere Cesare Boccalari è stato colpito da una gravissima sciagura: la morte della mamma. La famiglia della *Stampa* gli esprime le sue condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

L'AFGANISTAN

Nadir Khan sbarcato a Bombay

« Bisogna instaurare subito la pace »

Bombay, 22, notte.

E' giunto qui oggi il generale Nadir Khan, ex-comandante delle forze afgane e poi Ministro dell'Afganistan a Parigi. Egli ha dichiarato, arrivando, che intende recarsi subito a Peshawar donde ripartirà per Kandahar. In una intervista concessa, al momento dello sbarco, ai giornalisti, ha detto:

« Malgrado le poco soddisfacenti condizioni della mia salute, torno in Patria, insieme con i miei fratelli, per mettermi al servizio del mio Paese durante questa crisi. Prego con fervore Iddio che mantenga l'Afganistan in condizioni di Stato libero e felice nelle sue relazioni con le altre Potenze. Nè io nè i miei fratelli nutriamo alcun desiderio di assumere le redini governative dell'Afganistan, e nostro solo desiderio è quello di instaurare una pace immediata e di offrire il nostro braccio e il nostro consiglio all'Afganistan per giungere a questo risultato ».

Nadir ha poi affermato che se l'ordine non verrà al più presto ristabilito, l'indipendenza del Paese potrà essere compromessa e così pure potrà venire posta in serio pericolo la pace mondiale.

Il generale è stato ricevuto dal comitato del califfato, ma prima di sbarcare si è voluto intrattenere a colloquio segreto con un rappresentante del dipartimento politico del Governo di Bombay.

Le autorità inglesi non sanno ancora per quale motivo Nadir Khan voglia recarsi a Peshawar, che non si trova affatto sulla linea diretta da Bombay a Kandahar. In ogni caso si afferma che egli è stato rispettosamente informato di astenersi da qualsiasi propaganda durante il suo soggiorno sul territorio indiano. Un atteggiamento diverso da quello della più completa correttezza verrebbe giudicato molto severamente dal Governo. *(Daily Telegraph).*

Secondo un'informazione da Bombay della *Radio-Stefani*, l'arrivo di Nadir Khan era atteso con vivo interesse dai circoli politici della città indiana. Nadir Khan — prosegue l'informazione — è stato invitato a far ritorno al suo Paese sia da Aman Ullah sia da Abib Ullah, ciò che fa pensare che possa servire di tramite per la conciliazione fra i due Capi. Il Governo dell'India si dispone perciò ad agevolare in tutti i modi il viaggio di Nadir Khan sul territorio indiano, nella speranza che la missione pacificatrice, che si afferma gli verrà affidata, possa sortire l'esito sperato per risolvere la situazione afgana, ponendo fine ad uno stato di cose assai preoccupante per la popolazione confinante.

Trotzky non ha chiesto ospitalità alla Francia

Parigi, 22 notte.

Un telegramma da Berlino segnalava che, secondo informazioni da Costantinopoli, il Governo francese avrebbe risposto negativamente al passo compiuto dal comunista Boris Suvarine, il quale chiedeva per Trotzky il diritto di asilo in Francia. Contrariamente a quanto è stato così annunciato una nota del Quai d'Orsay annuncia che Trotzky non ha sollecitato dal Governo francese nessuna autorizzazione di risiedere in Francia e che quindi il Quai d'Orsay non ha avuto occasione di rifiutare una domanda che non gli è stata rivolta.

Com'è sfumata

la grande coalizione in Prussia

Berlino, 22, notte.

Le trattative per la formazione della grande coalizione in Prussia che, come si è detto ripetutamente, dovevano servire di base a quella del Reich, si possono considerare ormai definitivamente fallite, dopo che è risultata la assoluta impossibilità di mettere d'accordo le esigenze del Centro con quelle dei Populisti. Costoro hanno fatto un ultimo tentativo per arrivare agli ambiti tre portafogli pregando il Presidente del Consiglio, Braun, di fare la richiesta formale al Centro di ritirarsi da uno dei Ministeri che detiene per metterlo a loro disposizione insieme con quelli che sarebbero stati disposti a lasciare i democratici. Braun ha risposto che riteneva inutile tale passo, perchè il Centro già troppe volte aveva manifestato la sua avversione a questo progetto, ma che tuttavia avrebbe ancora tentato quest'ultima via, tanto per dire che nulla era restato intentato. Effettivamente questo passo è stato anche fatto, ma si è subito urtato contro il rifiuto chiaro e deciso dei plenipotenziari del Centro cosicchè a Braun non è restato altro che comunicare ai Populisti quest'ultimo insuccesso e dire che considerava la sua missione come esaurita.

Subito dopo Braun si è recato dal Cancelliere al quale ha reso conto dello svolgimento che avevano avuto i negoziati. I populisti dicono che ormai essi non intendono più fare proposte e che aspettano lo sviluppo che prenderanno gli avvenimenti nel Reich. Tuttavia questo loro atteggiamento intransigente potrebbe mutare all'ultima ora, se la direzione del partito, convocata espressamente da Stresemann, sconfessasse l'operato del gruppo parlamentare populista alla Dieta Prussiana e riuscisse ad indurlo ad una revisione; ma anche gli ottimisti ad oltranza ammettono che questa speranza è assai tenue, tanto più che il gruppo parlamentare stesso non nasconde il parere che la direzione del partito non sia competente a dettare legge su questo punto.

In tali condizioni è da credere che il Cancelliere voglia aspettare il principio della prossima settimana, prima di prendere una nuova iniziativa per accordare al Centro la nomina dei tre ministri che pretende.

Il maresciallo Feng alle prese coi briganti

perde il figlio e due ufficiali

Pechino, 22 notte.

Una bomba è stata lanciata contro il treno che trasportava il maresciallo Feng. Una parte del binario è saltata e il treno si è fermato. Allora una banda che era appostata ha aperto un nutrito fuoco di fucileria. Il maresciallo e il suo seguito hanno risposto impegnando un combattimento che è durato oltre due ore. Nel conflitto sono rimasti uccisi il figlio del maresciallo e due aiutanti di quest'ultimo. L'incolumità del maresciallo Feng si deve a un caso fortunato. *(Radio Stefani).*

Una crisi stroncata prima di nascere

I lealisti irlandesi saranno indennizzati

Londra, 22 notte.

La piccola crisi in famiglia che ieri l'altro sembrò per un momento mettere a repentaglio l'armonia in campo conservatore, è stata risolta felicemente da Baldwin il quale oggi poteva annunciare in Parlamento che, in base alla promessa fatta di riesaminare la questione degli indennizzi ai lealisti irlandesi per i danni subiti durante la guerra civile nello Stato Libero di Irlanda, il nuovo esame era stato compiuto con la massima celerità dal Gabinetto, il quale aveva deciso senz'altro di adottare le proposte di indennizzo avanzate dalla Commissione speciale a tale scopo nominata, cedendo così incondizionatamente alle esigenze dell'estrema destra del suo partito che, nel Parlamento e sui giornali, aveva menato una violenta campagna in favore dei lealisti.

L'on. Baldwin ha tenuto oggi tuttavia a rispondere a vari oratori conservatori, specie a Lord Cecil, il quale accusò ieri l'altro il Governo di volere ignorare per motivi di banale economia i debiti d'onore solennemente contratti.

Il Primo Ministro ha negato in modo categorico che i pagamenti delle indennità agli irlandesi fossero mai stati considerati dal Governo quali debiti d'onore.

Al contrario, ha detto Baldwin, il Governo consentì a che tali reclami irlandesi fossero esaminati da una Commissione speciale, alla condizione però che il responso della Commissione fosse di carattere puramente informativo, cioè non impegnasse in alcun modo il Governo; ma esso non intende ignorare il punto di vista di una frazione del proprio partito, ed al tempo stesso, non volendo servirsi « degli ordinari meccanismi del partito per imporre le proprie vedute alla sua maggioranza parlamentare ». L'onorevole Baldwin ha deciso di accogliere tutte le richieste di indennizzo trasmessegli dalla Commissione speciale e di pagare fino all'ultimo centesimo gli irlandesi.

Terminando, l'on. Baldwin ha poi voluto rispondere ai suoi critici che da alcuni giorni in qua vengono insistendo sulle difficoltà della situazione in cui si trovano due membri del Gabinetto, Churchill e Amery, che il Primo Ministro sconfessava in Parlamento l'altro ieri per evitare che la Camera emettesse un voto sfavorevole al Governo. Pareva in questi giorni che i rapporti tra Churchill e Baldwin si fossero fatti molto tesi; sì non che oggi il Primo Ministro affermò che i principii e le tesi sostenute da qualsiasi membro del Governo sono principii e tesi che hanno ottenuto la piena adesione dell'intero Gabinetto. L'on. Churchill, dunque, non esprimeva una opinione sua personale, ma quella del Governo. Se vi è stato un mutamento di posizione, esso è stato pure adottato dall'intero Gabinetto. Al Cancelliere dello Scacchiere, guardiano delle finanze dello Stato, spetta ora l'ingrato compito di rifare i conti e vedere in qual modo racimolare una somma di 500 mila sterline necessarie per far fronte alle domande dei lealisti dell'Irlanda meridionale.

I futuri Ministri del Governo di Hoover

Washington, 22, notte.

Continuano le conversazioni di Hoover con le più spiccate personalità politiche. Egli ha già avuto un colloquio con il segretario al Tesoro, Mellon, il quale, come si conferma da fonte autorevole, resterà al suo posto. Pure per qualche tempo rimarrebbe al Commercio l'attuale segretario Giorgio Klein. Si danno altresì come sicuri i nomi dei componenti del nuovo Gabinetto: Ray Liman, che assumerebbe il segretariato degli Interni; Guglielmo C. Doak il portafoglio del Lavoro; Gualtiero Brown quello delle Poste. Enrico Stimson sarà nominato segretario di Stato. Nulla è stato ancora stabilito finora circa il segretario alla Guerra, alla Marina ed all'Agricoltura.

A proposito della nomina di Lindberg a consigliere tecnico del Dipartimento di Stato del Commercio, si precisa che egli avrà un compenso di 25 dollari al giorno per ogni sua prestazione d'opera allo Stato, e che avrà intera libertà di dedicarsi ai suoi studi ed alle sue eventuali imprese aviatorie.

In margine agli scandali parigini

Audibert in fin di vita?

Parigi, 22, notte.

Lo stato di salute di Pietro Audibert, già precario in questi ultimi giorni, è peggiorato nella notte da giovedì a venerdì. Il direttore della *Gazzetta del Franco* è stato di nuovo colto da una crisi così grave che si temette di morire. Perciò domandò che gli fosse mandato il suo notaio per dettare le sue ultime volontà. Stamattina sono stati avvertiti i difensori. Essi si sono recati subito all'infermeria della prigione di Fresnes, per confortare il loro cliente. Essi hanno poi chiesto al giudice istruttore il permesso per il notaio, il quale ha visitato l'Audibert. Il giudice istruttore ha poi avvertito oggi l'avv. Zevaès che respingeva la domanda di libertà provvisoria formulata dal suo cliente Anquetil, il quale è, com'è noto, oggetto di due mandati di arresto tanto nell'affare della *Gazzetta del Franco* come negli affari connessi. L'ex-direttore della *Rumeur* rimarrà dunque in prigione.

Scontro di treni al Giappone

12 morti e 70 feriti

Tokio, 22 notte.

Una grave disgrazia ferroviaria è avvenuta nelle vicinanze di Yokosawa. Due treni espressi si sono urtati mentre procedevano in senso inverso ed erano lanciati a massima velocità. L'investimento spaventoso ha provocato un incendio che ha distrutto una dozzina di carrozzoni. Purtroppo si hanno a deplorare 12 morti e settanta feriti.

La marchesa Perrone-Compagni morta a Firenze

Firenze, 22, notte.

Si ha da Poggio a Caiano che stanotte, alle 23, nella villa della Cappelluccia, è morta la marchesa Augusta Perrone-Compagni, madre del vecchio fascista, Prefetto di Reggio Emilia, marchese Dino Perrone-Compagni. La marchesa Perrone aveva 84 anni. Ella è spirata tra le braccia del figlio Camillo e della figlia signorina Ottavia. La triste notizia è stata subito comunicata al marchese Dino, a Reggio Emilia.

Va ad uccidere l'amante

accompagnata dal marito e dai figli

Una condannata a morte che depone

Parigi, 22 notte.

E' una ignobile storia, quella che i giurati di Seine-et-Oise hanno dovuto giudicare oggi: quella dei coniugi Vallée, una sordida coppia, accusata dell'assassinio del fattore Nestore Desmaresi, di Jouy-le-Comte.

L'uomo, Luigi Vallée, un pescivendolo di 37 anni, appariscе ancora giovane; la donna, Angela Vallée, è una megera rossastra, magra, con il volto solcato da rughe che il moralista di professione considera stigmate del vizio. Tuttavia Angela Vallée aveva fatto una conquista: la sua vittima. Il 6 maggio 1928, con la complicità del marito, essa aveva abbattuto con 5 rivoltellate il fattore Nestore Desmaresi, di cui era diventata l'amante. Luigi Vallée, oltre il suo mestiere di pescivendolo, coltivava anche un pezzo di terra. Egli aveva delle economie e, per aumentarle, era entrato insieme alla moglie al servizio del fattore Desmaresi.

Cattivo calcolo, poichè Angela Vallée, ad un certo momento, attinge nella cassa famigliare a profitto del ricco fattore. E ciò avvenne quando questi venne sorpreso dalla moglie in compagnia di Angela. Angela gli portò 1000 franchi, e per tre volte rinnovò questo gesto di generosità. Tuttavia, dopo questa condotta poco onorevole, il fattore decise di tornare a casa, mentre Angela faceva la pace con il marito. Ma fu una pace conclusa su basi singolari. Vallée decise la moglie adultera a far firmare al Desmaresi un documento nel quale riconosceva quanto era avvenuto e si impegnava a pagare tremila franchi. Fu allora che il pescivendolo comprò una rivoltella automatica. Sua moglie la provò, e non essendone soddisfatta, la cambiò con un'altr'arma.

Infine, il 6 maggio, Angela diede convegno all'amante nel luogo detto « la palude de Label ». Suo marito le aveva detto: « Se non ci vai, andrò io ». E vi andarono tutti e due, conducendo seco due dei loro figliuoli, Raoul e Yvette. Arrestati poco dopo il delitto, caddero in contraddizioni: Angela sosteneva che solo il marito aveva sparato, mentre i figliuoli recisavano il contrario.

Cinismo e ingenuità

Uno spettacolo sarà risparmiato: la sensazionale deposizione di quella Brucy che la Corte d'Assise di Versailles ha condannato a morte ed alla quale Angela Vallée avrebbe fatto nella prigione di Pontoise gravi confidenze. Al principio dell'udienza infatti il Presidente Pittié annunzia che la Brucy ha dichiarato che le ripugnava di venire ad accusare una sventurata.

« In quanto a me — aggiunge il presidente — mi ripugna di far venire qui con la forza una condannata a morte. Tuttavia, se la Difesa lo esige, la testimone sarà condotta qui dalla forza ».

La Difesa rinunzia a questa deposizione e si procede all'interrogatorio di Luigi Vallée, facendo ritirare dall'aula la moglie.

I punti essenziali dell'interrogatorio potrebbero riassumersi in queste parole del presidente:

— Non credo che abbiate comperato la rivoltella per ammazzare dei topi. D'altra parte il delitto è avvenuto subito dopo l'acquisto. Gli armaiuoli hanno la abitudine di chiedere il loro nome ai compratori. Voi avete allora deciso di dare il nome di colui al quale la rivoltella era destinata, se così posso esprimermi.

Continuando nell'interrogatorio il Presidente rivolge all'imputato una domanda che provoca una risposta cinica.

— Vi eravate dapprima comportato da marito geloso picchiando il fattore per un gesto troppo galante da questi compiuto verso vostra moglie. Ma poi lasciavate che vostra moglie andasse con il fattore.

— Ah, no! — interrompe l'incolpato. — E' lei che andava senza chiedermene il permesso.

Tutto quello che Luigi Vallée può dire per difendersi e per negare contro ogni evidenza l'intenzione di uccidere è che il fattore gli avrebbe vibrato un formidabile colpo con un grosso bastone che, sequestrato sul luogo della tragedia, figura tra i corpi del reato.

« Il babbo ha sparato per primo »

— I vostri figliuoli — dice il Presidente — hanno detto che vostra moglie dapprima aveva chiesto la firma di Desmaresi. Voi interveniste in quel momento gettandola a terra.

Vallée riconosce che manteneva la sua vittima bocconi mentre la moglie sparava cinque colpi. Ma il rapporto del medico della polizia contraddice Vallée risultando che questi avrebbe sparato contro la vittima una prima rivoltellata.

— Dopo di che la lotta essendo ripresa fra voi e Desmaresi, vostra moglie sparò gli altri quattro colpi. Andiamo, dunque! Voi credete mediante un'abile combinazione di legittima difesa e di delitto passionale di acquistarvi la indulgenza dei giurati!

Introdotta di nuovo nell'aula Luisa Vallée, essa nega tutto ciò che farebbe di lei la principale accusata. Anche durante un confronto effettuato per ricostituire il dramma in presenza della Corte, i due coniugi si bisticciano fra di loro rinfacciandosi la responsabilità l'uno sull'altro.

— Chi ha sparato per primo?

« Il babbo », hanno risposto i figliuoli al commissario di polizia. Ma la loro testimonianza è fragile. Il medico della polizia si accontenta di « ipotesi permesse alla scienza »; modestia certamente lodevole, ma una affermazione indiscutibile servirebbe meglio ai giurati i quali non hanno più che da aspettare la requisitoria e la difesa.

Ma prima che l'udienza venisse tolta con sorpresa generale, contrariamente a quanto era stato prima deciso, si ode il Presidente chiedere all'usciere di introdurre la Brucy. E siccome il difensore della condannata a morte era stato ricevuto nel pomeriggio all'Eliseo dal Presidente della Repubblica, corre subito voce che l'assassina del marito sia stata graziata.

Preceduta da tre gendarmi e da un aiutante e seguita da un carceriere, la Brucy, che veste la triste uniforme dei condannati a morte si avanza fino alla sbarra dei testimoni. Essa non dice grandi cose:

— Alla prigione di Pontoise — così essa depone senza prestare giuramento — spazzavo il corridoio. Passando davanti alla cella di Luisa Vallée chiesi attraverso la porta: « Sei tu che hai ammazzato il tuo amico? ». Ed essa mi rispose: « Sì, ma per colpa di mio marito ». Io insistetti ed essa precisò che tutto era stato deciso dal marito.

Dopo di che la teste con lo stesso triste cerimoniale viene riaccompagnata fuori dell'aula.

LA TEMPERATURA

22 Febbraio 1929.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 752.
Temp. massima del giorno 21 + 4
Temp. minima notte dal 21 al 22 — 6
La giornata di ieri: sereno.

« Mi displace per la cameriera »

ha detto uno degli assassini di Praga

Praga, 22 notte.

Grande sensazione ha destato al processo di Znaim l'annuncio da parte del Presidente della Corte d'Assise che numerose lettere anonime contengono gravissime accuse contro il Voltech, segretario del conte Haugwitz, mentre il Philipin viene descritto come una sua vittima e come un irresponsabile. In una di queste lettere si legge: « Philipin è innocente e il responsabile gira a piede libero. L'assassino è Voltech, un mascalzone senza uguali. La giustizia ceco-slovacca non serve a nulla. Bisogna che i cittadini facciano ordine da loro ».

Si riteneva che un fratello di Philipin fosse l'autore di questa lettera anonima, ma i periti lo escludono. Ripreso l'interrogatorio dei testimoni, il giardiniere Berula ha fatto grandi lodi di Philipin, descrivendolo come un ragazzo attivo, tranquillo e laborioso e per nulla parolaio.

A domanda del Presidente dichiara che nei nove anni durante i quali Philipin lavorò con lui, non ritenne mai l'accusato capace di un simile delitto, e di tale parere rimane ancora oggi.

Un altro testimone riferisce in merito ai rapporti tesi che esistevano fra l'amministratore Till ed il segretario Voltech. Parecchi antichi compagni di scuola dell'imputato depongono tutti a suo favore, affermando di ritenerlo incapace di commettere il delitto addebitatogli e viceversa attaccano Voltech.

Il segretario, presente a queste deposizioni, si alza, dicendo che si riserva di procedere per querela contro vari testimoni. Malgrado le minaccie, i testimoni accentuano le ostilità verso di lui; anzi uno asserisce che, quando scoppiò il fuoco al castello, Voltech, sebbene comandante dei pompieri di Namiest, non partecipò ai lavori di spegnimento ed appresa la terribile fine della famiglia Till, disse: « Non ho pietà di nessuno. Mi dispiace solo per la cameriera che era ancora giovane ».

Fra viva attenzione, un fratello dell'accusato, dopo avere deposto che non ritiene Ulrico capace di uccidere, e quasi quasi non perfettamente normale, descrive una scena svoltasi al Manicomio, mentre Philipin veniva esaminato dai psichiatri. Allorchè il testimone e la madre entrarono nella cella, Philipin esclamò subito: « Mamma, il ipnotizzo. Tu te ne andrai immediatamente ». Quindi si mise a fare i gesti di un ipnotizzatore e non vedendo il successo, disse: « Adesso non riesce perchè le vostre scarpe fanno rumore ». Il testimone aggiunge che il fratello è stato sempre assolutamente abulico.

Il difensore dott. Lochmann, a questo punto, ha proposto alla Corte di esaminare la intelligenza di Philipin facendogli leggere alcune sue lettere. L'accusato legge speditamente una lettera diretta al difensore. Indi gli viene tra le mani una lettera sulla visita fattagli dal fratello al Manicomio, nella quale Philippin continua a parlare di ipnosi.

L'accusato legge per un poco, poi si ferma e non riprende se non dopo che il Presidente ha letto il brano prima di lui. Il terzo esperimento consiste nel fare riassumere dall'imputato un brano di un resoconto giornalistico del suo processo. Philipin lo fa benissimo. Così ha termine la prova, la quale probabilmente non si è svolta nel senso desiderato dalla difesa.

L'accusato ha fatto a tutti l'impressione che egli sia molto più intelligente di quanto non sia apparso ieri e l'altro ieri.

Ad esempio, allorchè il Presidente lo interroga in merito ad un coltello, Philipin osserva: « Io lo so, perchè lei mi interroga, per farmi confondere con delle contraddizioni ».

Il Presidente gli dice: « Lei deve soltanto dire la verità ».

Il Presidente legge poi la deposizione di un grande proprietario di Moravia, il quale dichiara che Voltech si è sempre occupato molto di ipnotizzazione.

Stato Civile di Torino

22 Febbraio 1929.

NASCITE	22
MATRIMONI	—
MORTI	40

NASCITE: Maschi 15 — Femmine 7.

MORTI: Pessera Adelaide ved. Orsi, d'anni 70, di Torino, agiata, via S. Donato, 37 — Seccola Marianna v. Torta, id. 78, di Torino, pensionata, via Maddalene, 45 — Rappelli Tecla Anna ved. Delfino, id. 86, agiata, via San Quintino, 6 — Crosasso Maria fu Pietro, id. 50, di Torino, lingerista, via S. Tommaso, 26 — Mosso Gesulna m. Buzzi, id. 72, di Suna, casalinga, C. Ponte Mosca, 31 — Beccaria Margherita m. Mantelli, id. 30, di Morano Po, casalinga, C. Racconigi, 31 — Vergnano Francesca fu Pietro, id. 50, di Baldissero Tor., casalinga, via A. Avogadro, 6 — D'Averza Bruno di Giuseppe, di mesi 2, di Torino, C. Vitt. Emanuele, 24 — Almini Anna m. Boccalari, d'anni 54, di Vallesalimbene, casalinga, C. P. Mosca, 30 — Bonardo Giuseppe fu Matteo, id. 64, di Lombriasco, segretario comunale, C. P. Oddone, 14 — Valle Enrichetta di Giovanni, di mesi 4, di Torino, via Nizza, 152 — Bonfadini cav. Carlo fu Virgilio, d'anni 85, di Sondrio, pensionato, P. Bayneri, 28 — Gays cav. Federico fu Filippo, id. 74, di S. Antonio Susa, negoziante, via Brindisi, 16 — Piai Pietro fu Antonio, id. 73, di Vittorio Veneto, scultore, via Bonivа, 13 — Camucci Carlo fu Raffaele, id. 37, di Torino, meccanico, C. Belgio, 76 — Marandella Franca di Angelo, di mesi 1, di Torino, Str. Settimo, 98 — Robino Felice fu Giovanni, d'anni 33, di S. Germano Verc., fonditore, C. Vercelli, 128 — Debernardi Giovanni di Giuseppe, id. 73, di Zubiena, impres. costruttore, V. Vibaforse, 31 — Framatti Pietro fu Giuseppe, id. 64, di Crescentino, commerciante, Via Giac. Collegno, 57 — Liautaud cav. Enrico fu Zaccaria, id. 71, di Torino, agiato, C. Oporto, 13 — Marchese Rusconi Alfredo fu Enrico, id. 66, di Bologna, rappresentante, via Frassinetto, 54 — Deambrogio Liberata m. Ferro, id. 67, di Balzola, casalinga, via Vignale, 10 — Tenti Jolanda m. Mogli, id. 4, di Ponte Valtellina, casalinga, via Garibaldi, 70 — Savio Giuseppe fu Giovanni, id. 78, di Castelnuovo d'Asti, commerciante, C. Massimo d'Azeglio, 104 — Storni Elisabetta Clementina, id. 73, di Monlova, pellicciaia, V. Pr. Amedeo, 36 — Rol Severino fu Andrea, id. 67, di Torino, capomastro, via Cardezza, 11 — Senestro Giuseppina di Giuseppe, di mesi 7, di Torino, C. Palermo, 77 — Ravarino Alessandro fu Luigi, d'anni 57, di Busignana, lattoniere — Ala Bartolomeo di Giacomo, id. 18, di Candiolo, muratore — Rinaud Giuseppe fu Giuseppe, id. 67, di Annecy, commerciante — Riccardi Giovanni fu Stefano, id. 71, di Novara, cameriere — Viale Enrico fu Vittorio, id. 45, di Torino, manovale — Tomalino Battista fu Vincenzo, id. 44, di Annone d'Asti, decoratore — Viano Battista fu Antonio, id. 77, di Venaria R., manovale — Cerrano Erminia Laura fu Giuseppe, id. 50, di Casale Monf., agiata — Rissone don Serafino fu Carlo, id. 64, di Mango d'Alba, sacerdote — Audone Giuseppe fu Bartolomeo, id. 56, di Vische Canav., [illegible] — Bonomo Teresa v. Menalo, id. 73, di Verolengo, casalinga — Paolante Giovanni fu Roberto, id. 78, di Pisa, bracciante — Ciera Maria fu Carlo, id. 45, di Castellamonte, casalinga — Almo Camilla fu Giuseppe id. 71, di Torino, cucitrice — Ninni Bruno di Agostino, id. 15, di Vicenza, meccanico dentista — Siccardi Giovanni fu Giuseppe, id. 48, di Torino, fucinatore — Malina Caterina v. Gilli, id. 77, di Poirino, casalinga — Biengini Carolina m. Valle, id. 45, di Torino, casalinga — Brambilla Giovanni fu Giuseppe, id. 78, di Pero, portinaio — Brignolo Ferdinando fu Glor. Battista, id. 30, di Govone, manovale — Baruzzi Margherita di Pietro, id. 2, di Frogè (Francia). — Nati morti 1. — A domicilio 28; negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 6.

Drammatico incendio a Berlino

10 feriti

Berlino, 22, notte.

Un drammatico incendio è scoppiato la scorsa notte in un sobborgo di Berlino ed ha quasi completamente distrutto una casa i cui numerosi inquilini furono salvati all'ultimo momento dall'opera coraggiosa dei pompieri. Tre degli abitanti impazziti dallo spavento saltarono dalle finestre, mentre altri poterono mettersi in salvo mediante le scale approntate dai pompieri. Sette persone rimaste per più di un'ora nella casa in fiamme hanno riportato gravi ustioni ed una ha riportato la frattura di ambo le gambe. Si tratta di una vecchia casa costruita molti anni prima della guerra con le scale ancora di legno. Sembra che il primo tratto di scala abbia preso fuoco per cause ancora ignote isolando così tutti gli altri inquilini dei piani superiori. Questi difatti si resero conto dell'incendio quando le fiamme stavano già per bruciare le porte delle abitazioni del primo piano e si precipitarono subito alle finestre implorando aiuto. Un uomo lasciatosi calare per una fune dal secondo piano tentò raggiungere la strada, ma, poichè la corda non era abbastanza lunga, il disgraziato dovette fare un salto di circa due metri rompendosi tutte e due le gambe. Tra i feriti trasportati all'ospedale si trova una signora il cui stato è gravissimo.

Ultime di Borsa

Borsa di Londra

Londra, 22 notte.

La settimana termina allo Stock-Exchange su un tono molto soddisfacente. L'attività oggi si è soprattutto concentrata sui gruppi dei valori Anglo-americani e sulle Rodhesiane. Tutti gli altri gruppi però hanno segnato notevoli aumenti. Anche le Petrolifere e le Caucciù sono state ben quotate. La Snia è stata invece alquanto debole, mentre le Marconi sono rimaste ferme a 81.

Borsa di Amsterdam

Amsterdam, 22, notte.

Il mercato continua sempre la sua marcia ascendente. Oggi è stato particolarmente sostenuto a tutti i titoli, fuorchè le Philips, hanno conquistato qualche punto.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri dopo una vita di lavoro e sacrificio, tutta dedicata all'affetto ed alle cure della famiglia, chiudeva serenamente la sua esistenza munita dei conforti di N. S. Religione e di speciale Benedizione Papale

Emilia De Francisco

n. BUSCA

Con strazio ne dànno l'annunzio: il marito **Giuseppe**, le figlie **Giovanna, Luisa, Angela, Dina, Bianca** col marito **Giovanni Busca** e bimbi; **Maria, Sandra**; la sorella e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 24 corr., alle ore 10, partendo da via Balbo 18. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. [illegible] - Primo Stab. Pompe Fun.

Il mattino del 22 corr. dopo brevissima malattia decedeva il

Cav. Carlo Bonfadini

di anni 85

Direttore della Banca d'Italia a riposo
Presidente della Società Garibaldini di Torino

Ne danno il mesto annunzio la moglie **Giannina Milli**, i cognati **Bonfadini, Milli, Pontiroli, Capponi, Cagliari** colle rispettive famiglie, i nipoti **Facetti, Pocco, Cecchietti, Milli.**

I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 16.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Piazza Bayneri, 28.

Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. [illegible] - Primo Stab. Pompe Fun.

L'altra sera, serenamente spirava, lo scultore

Cav. Prof. Pietro Piai

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 14.30, partendo da via Bonivа 13.

Torino, 22 febbraio 1929. (A

La famiglia **Ravotti**, commossa e riconoscente, ringrazia i Rev.mi Capitoli di Mondovì e Savona, il Venerando Clero accorso dalle parti più lontane della Diocesi; l'on. Viale, i Podestà di Mondovì, Pamparato e Viola, le rappresentanze di Amministrazioni ed Istituti, e tutti i buoni che si unirono nel l'ultimo tributo di venerazione ed affetto al compianto

Monsignor Leone Ravotti

Con speciale gratitudine e devozione ringrazia l'Ecc.mo Vescovo che più volte, durante la malattia, volle confortare con paterna ed affettuosa parola il caro Estinto.

Nella impossibilità di ringraziare particolarmente, esprime viva riconoscenza a quanti con scritti e di presenza condivisero il suo grande dolore. 1995

Mondovì Piazza, 20 febbraio 1929.

Pompe Funebri Servetti - Mondovì

Pinuccia e Lysia Riva, con le famiglie **Cavalli, Folle, Ubertalli, Vinçon, Vaudano** profondamente commosse per l'indimenticabile dimostrazione di affetto tributata al loro compianto

Cav. Eustachio Riva

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano vivamente tutti i buoni che hanno voluto prender parte al loro immenso dolore.

La messa di trigesima avrà luogo il 20 marzo, ore nove, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, via San Quintino.

Castellano - Tel. [illegible] - Primo Stab. Ital.

La famiglia **Laras** ringrazia tutti coloro che presero parte all'accompagnamento del loro amato figlio 12587

Giuseppe Laras

A poche ore dal decesso dell'amata sua figlia **Giuseppina**, mancava improvvisamente in Loano il

Cav. Luigi Bonamico

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio:

La vedova **Tassa Celestina**;
il figlio **Ezio** colla moglie **Maria Bussi** e figli **Tina, Luigi, Lele e Beppe**;
la figlia **Giovanna** col marito **Oberti cav. Emilio** e figlio **Alberto**;
il genero ing. **Magliano Alberto**;
i cognati **Bonino** cav. **Giovanni Battista, Adelina Molin** ved. **Bonamico, Agata Mascagno** ved. **Bonamico**, generale comm. **Giuseppe Zanetti, Erina Tetta**;
i nipoti, cugini e parenti tutti.

Bra, il 22 febbraio 1929 - VII.

L'accompagnamento funebre si farà in Bra alle ore 16 del giorno 23 corr., partendo dall'abitazione dell'Estinto.

I funerali della **Giuseppina Bonamico Magliano** fissati in Bra per le ore 10 di sabato 23, sono rimandati alle ore 16 dello stesso giorno.

Castellano - Tel. 41-297 - Primo Stab. Ital.

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bra annunzia con profondo dolore l'improvvisa perdita del

Cav. Luigi Bonamico

benemerito Vice Presidente dell'Istituto.

Bra, 22 febbraio 1929 - VII.

Mancava oggi ai vivi nella Clinica dell'Ospedale San Giovanni in Torino il

Cav. Pietro Gastaldi

d'anni 53

Maggiore di Complemento 4.o Reggimento Alpini - Combattente - decorato - Fascista Prima Ora.

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Suquet Giuditta** e l'adorata figlia **Laura**, la mamma **Maddalena Gonin** ved. **Gastaldi**, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori, non si faranno avvisi personali nè accompagnamento funebre. La cara salma verrà trasportata direttamente al Cimitero di Novara nel sepolcreto di famiglia, partendo alle ore 8 di domenica 24 corr., da via S. Massimo n. 24.

Torino, 22 febbraio 1929.

Genta - Tel. 46-046 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **S. A. Cartiere Burgo Verzuolo** annuncia con dolore la perdita del suo affezionato collaboratore

Cav. Pietro Gastaldi

Genta - Tel. 46-046 Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Giorgio Castaudo - Macchine a Cucire** via San Donato 7, partecipa alla sua clientela la morte dell'amato suocero

Cav. Federico Gays

avvenuta dopo lunghe sofferenze.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 14.30, partendo da via Brindisi 16. [illegible]

La [illegible] **Ravasio Tommaso - Lattoniere idraulico** via Gioberti 8, partecipa con vivo dolore il decesso dell'amato suocero 12604

Cav. Federico Gays

avvenuta ieri dopo lunghe sofferenze.

I funerali avranno luogo oggi 23, alle ore 14.30, partendo da via Brindisi numero 16. 12604

Dopo brevissima malattia è mancato ai suoi cari il

Cav. Enrico Liautaud

Addolorati ne danno il triste annunzio:
le sorelle **Carolina Grafeia Liautaud** e figlio Avv. **Fiorenzo**; **Maria** col marito Dott. Cav. **Emilio Morra**;
il nipote Comm. Prof. **Giuseppe Gallina** col figlio **Giorgio**;
i parenti tutti;
la fedele **Francesca** che gli prestò tante cure.

La sepoltura avrà luogo oggi sabato 23 corr., alle ore 10, partendo da Corso Oporto, N. 13.

Genta - Tel. [illegible] - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri mattina dopo lunga malattia mancava all'affetto dei suoi cari l'anima giusta e buona di

Frassati Pietro

Ne dànno il triste annunzio: la desolata moglie **Masanti Giuseppina**, le figlie **Giuseppina, Mary** col marito **Berberis Giuseppe** e figlia **Viviana** e Luisa cara, la sorella **Maddalena** col marito **Scapino** e figli, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 10, partendo da via Giacinto Collegno, 57. Si ringrazia sin d'ora chi prenderà parte alla mesta funzione.

Torino, 22 febbraio 1929.

Genta - Tel. 46-046 - Primo Stab. Pompe Fun.

Alle ore 24.30, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Bazzano Amalia Maino

Desolati senza conforto ne dànno il triste annunzio: il marito **Severino** con le adorate bimbe **Emilia** e **Carla**, la desolata mamma, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 24 corr., alle ore 8, partendo da corso Re Umberto n. 71.

Genta - Tel. 46-046 - Primo Stab. Pompe Fun.

Giovedì, dopo brevissima malattia, cristianamente spirava in età di anni 72 l'anima buona di

Gesuina Buzzi nata Muzio

Il marito **Giuseppe**, i figli **Francesco, Margherita** in **Buzzi, Angela** in **Venier, Lodovico**, il fratello **Celeste**, i generi, le nuore, le cognate, cugini e nipoti annunciano con dolore che i funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 14.30, partendo da C. Ponte Mosca, 31.

Castellano - Tel. 41-297 - Primo Stab. Ital.

✝

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, munito dei conforti Religiosi, mancava ai suoi cari, l'anima buona di

Francone Lorenzo

d'anni 65 - Impresario

Angosciati ne dànno il tristissimo annunzio: la moglie **Verderone Virginia** coi figli **Vincenzo** ed **Andrea**; i fratelli **Giacomo** colla consorte **Franco Caterina** e famiglia; **Orsola** col marito **Burzio Giuseppe** e famiglia; **Maria** col marito **Mattei Andrea** e famiglia; i cognati **Pelassa Agostina** e famiglia; **Verderone Giuseppe** colla consorte **Cavallo Giuseppina** e famiglia; **Verderone Michele** colla consorte **Giuseppina Demichelis** e famiglia; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 10, partendo da via Rimini N. 3.

Si ringraziano tutte le gentili persone che unendosi al loro immenso dolore interverranno all'accompagnamento.

Torino 22 febbraio 1929 - Anno VII.

Croce Nera, 1.a Impr. On. Fun. - Telef. 50-146

All'alba del 22 febbraio, munita dei SS. Sacramenti, spirava

Amalia Widemann

nata CHIONETTI

Ne dànno il triste annunzio:
la figlia **Elsa** col marito Ing. **Gütermann** e bimbi;
il figlio **Vittorio** con la consorte **Lola Gütermann**;
il fratello Ing. **Carlo Chionetti** e famiglia;
le cognate **Widemann, Chionetti**; le famiglie **Gütermann**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 10.30, partendo dalla abitazione della defunta in S. Germano Chisone.

S. Germano Chisone, 22 febbraio 1929 - VII. (1589

Pompe Funebri A. Minassio — Tel. 253

Gli Impiegati, i Capi Reparto e la Maestranza del **Cotonificio Eredi Vittorio Widemann**, partecipano la perdita della Signora

Amalia Chionetti

vedova WIDEMANN

madre del loro Titolare.

S. Germano Chisone, 22 febbraio 1929 - VII. (U. 1590 T.

Pompe Funebri A. Minassio — Tel. 253

Oggi alle ore 15, dopo lunghe sofferenze, circondata dai suoi cari e munita di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava

Scolastica Micheloni Tapparo

Ne danno angosciati il doloroso annunzio: il marito dottor **Torello** (Mendoza Repubblica Argentina); il figlio geometra **Armando**; la figlia **Albania** col marito avvocato cav. uff. **Arrigo Rossi**; il fratello avvocato **Giuseppe**, la zia **Olimpia**, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti e la fedele ed affezionata **Luisa**. I funerali avranno luogo domenica 24 corrente alle ore 9, partendo da via Porta Palatina 2, indi la cara salma verrà tumulata a Volpiano nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 22 febbraio 1929.

Castellano - Tel. 41-297 - Primo Stab. Ital.

Il 21 febbraio munita dei conforti religiosi santamente mancava

Crosasso Maria

Ne danno il triste annunzio la mamma, il fratello con la moglie e figlio e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato 23 corr., alle ore 10, partendo da via S. Tommaso 26. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Tel. 41-297 - Primo Stab. Ital.

DIFFIDA

Giasso Giuseppe, rilevatario del negozio commestibili Corso Duca di Genova 7, Torino, proprio di Almo Giovanni, avverte i creditori a presentarsi ivi entro il 5 marzo 1929. [illegible]

APPENDICE DELLA STAMPA (26

La maschera del vizio

ROMANZO
di GASTONE RICHARD

La pensione Cotignac non era più abitata che da qualche ritardatario.

Anita non aveva dato segno di vita a nessuno dei suoi parenti e dei suoi amici. Non aveva neppure avvertito il signor Pincounet de Grandlieu perchè avesse provveduto alla esazione delle sue rendite od a tenere dei fondi a sua disposizione.

Il denaro che ella aveva con sè, poteva bastare per parecchi mesi, dato che ella menava una vita modestissima. Qualche migliaio di franchi era stato sufficiente per provvedere alle esigenze del suo guardaroba. Ella trascorreva le sue giornate in lunghe passeggiate meditative, in letture, in piccoli lavori di ricamo.

Ma a poco a poco una immensa noia la vinceva, e qualche volta, in un momento di acuta crisi di rimpianto della sua vita passata, ella pensava a fuggire lontano, molto lontano, non importa dove, sia pure fuori del mondo.

Non aveva stretto amicizia con nessuno. Non aveva scambiato che delle rarissime parole coi suoi compagni di pensione. Aveva anche ottenuto di poter mangiare sola ad un piccolo tavolo in un angolo della stanza da pranzo. Qualche volta, quando tutti i commensali erano usciti, essa si sedeva al pianoforte nel salotto della pensione. Per strana combinazione, il pianoforte era eccellente. E la signora Cotignac, meravigliata del raro talento della fanciulla, lo aveva fatto accordare per lei.

. . . .

Una sera Marcella Lambert ritornò nella pensione, dove non aveva più messo piede da otto giorni.

La disgraziata si abbandonava ogni giorno di più al vizio. Beveva, prendeva gli stupefacenti, fumava l'oppio. I tratti del suo viso che fino a qualche tempo innanzi si erano mantenuti graziosi, si allosciavano, si incartapecorivano, assumendo una espressione quasi sinistra. Con le sue labbra troppo rosse, con i suoi occhi incavati, col suo naso sottile, essa somigliava terribilmente alla bevitrice di assenzio di Felicano Rops.

Anita non le aveva mai rivolto la parola. La sua purezza verginale si rivoltava contro quella abiezione. I suoi occhi notavano con disprezzo le tare di quel viso, la negligenza dell'abito di Marcella.

Quest'ultima diventava ogni giorno più trasandata. I suoi abiti erano gualciti, qualche volta scuciti, tenuti su con delle spille e cosparsi di macchie. Un invincibile disgusto teneva lontana Anita da Marcella, sebbene l'animo di lei non fosse sordo al sentimento di umana simpatia per la disgraziata.

Quella sera Marcella, giunta tardi, aveva finito di desinare e stava sorbendo il suo caffè. Aveva dinanzi un bicchierino di Kirsch e fumava una sigaretta con gli occhi perduti nel vuoto.

D'un tratto la voce del pianoforte svegliò la sua attenzione. Ella gettò la sigaretta, tese l'orecchio ed i suoi occhi si riempirono di lacrime.

Anita, sola nel salotto, al fioco lume di una lampada velata, suonava la seconda delle « Notti di Luna » di Luigi Mandelli e la melodia semplice ed ispirata si elevava lentamente nell'ombra, sottolineata da accordi lenti e gravi.

Marcella si alzò d'improvviso, vuotò il suo bicchiere di Kirsch, entrò in punta di piedi nel salotto, ascoltò nell'ombra in preda ad una indicibile emozione.

Anita suonava ora la « Notte della Speranza ». E riviveva le sue emozioni di un tempo, i suoi sogni dileguati. Rivedeva Cristiano, chino su lei per voltare le pagine della musica. Ella fremeva di amore e di dolore e tutta la sua anima appassionata si esalava nell'onda melodica.

D'improvviso ella ebbe la sensazione di non essere sola. Si volse di scatto, e vide Marcella.

La disgraziata era appoggiata alla parete ed il suo viso convulso, i suoi occhi umidi, il suo sguardo vagante, erano così toccanti, che Anita rimase per un momento interdetta.

— Oh! ancora, ancora!... Suonate ancora, ve ne prego — supplicò Marcella Lambert con le mani giunte. — Se voi sapeste quanto bene mi fa questa musica!...

— Ma... signora... Ho finito ormai! — mormorò Anita.

— No, no! Voi vi siete interrotta perchè io ero qui... Ve ne prego, suonate ancora, per carità. Voi dovete conoscere anche la «Serenata Appassionata...». Ve ne prego, suonatela per me!

L'accento supplichevole della donna, il suo viso doloroso, i suoi occhi umidi, ispirarono una immensa pietà alla musicista.

— Sedetevi, signora — ella disse dolcemente.

Marcella obbedì. Anita ritornò verso il pianoforte e sotto le sue agili dita, la « Serenata Appassionata », gemette nell'ombra i suoi sovrumani accenti.

Il doloroso passato rivisse ancora nell'animo della fanciulla. Delle lacrime ardenti le solcarono le guancie. Dopo la serenata, ella suonò la « Danza delle Ombre » ed il « Pellegrinaggio alla Tomba dell'Amore morto ».

Finalmente ella si arrestò, stanca, e volse la testa.

Marcella era distesa immobile nella poltrona con la testa riversa, con gli occhi semi chiusi.

— Mio Dio, signora! Che cosa avete? — domandò la fanciulla chinandosi su di lei.

Marcella riaprì gli occhi, guardò il viso pallido di Anita ed un doloroso sorriso le fiorì sulle labbra pallide. Ella prese fra le sue una delle mani della fanciulla e vi impresse un bacio.

— Grazie — ella mormorò — grazie. Voi mi avete spezzato il cuore... Ma mi avete fatto tanto bene.

Anita liberò lentamente la sua mano.

— Lo so — proseguì Marcella — io non sono degna di voi... Perdonatemi, signorina.

— Ma di che cosa dovrei perdonarvi? — disse Anita.

Marcella sospirò profondamente e soggiunse:

— Ascoltatemi... Io voglio dirvi tutto... E' necessario che voi sappiate... Fu per me, quando vivevamo insieme, che Luigi Mandelli scrisse le sue « Notti... ». Sì, io ero la sua amante... egli mi aveva presa quando ero ancora una bambina pura e innocente. Egli era ammalato... Sputava sangue... E lavorava in letto per me... Per terminare i suoi canti... Terminò il « Pellegrinaggio » cinque giorni prima di morire fra le mie braccia.

Anita ascoltava commossa ed oppressa.

— Vivevamo insieme... Non ci eravamo sposati, ma io l'amavo con tutta l'anima, ed egli pure mi amava... Aveva molto ingegno ed era tanto bello... Io ho fatto tutto il possibile per salvarlo. Inutilmente! Ah, signorina, se sapeste! Il mio povero cuore è un sepolcro pieno di spine e di vipere.

— Disgraziata! — mormorò Anita con voce pietosa. — Quanto avete dovuto soffrire e come vi compiango.

— Come siete buona — sospirò Marcella. — Che Dio vi guardi e vi benedica.

— Calmatevi! — disse dolcemente Anita, posando la sua mano fresca sulla fronte ardente di Marcella. — Non pensate più a queste cose dolorose. Grazie a voi, Luigi Mandelli ha potuto compiere la sua opera che lo mette al rango dei più ispirati maestri del nostro tempo. Voi avete vuotato il calice dell'amore fino alla feccia. Ma molto vi deve essere perdonato, perchè molto avete amato.

Così dicendo la fanciulla si chinò maggiormente e posò le sue labbra sulla fronte di Marcella.

Ma costei spalancò paurosamente gli occhi, la respinse con violenza, esclamando con voce rauca:

— No, no! Non mi toccate.

— Ma, signorina!... — balbettò Anita interdetta.

— No, no! Non mi toccate!... Voi non sapete ancora tutto... Io sono una maledetta...

— Calmatevi, signorina. Ve ne prego! Calmatevi!...

— No... no... voi avete pietà di me... Voi mi avete parlato come nessuno mi aveva mai parlato, da quando il mio Luigi è morto. Grazie!... Grazie!... Ma se voi sapeste, avreste orrore di me! Io non ho il diritto di rubare la vostra pietà... Io sono una maledetta... Bisogna che io me ne vada... Egli non vuole che io parli... E ciò mi soffoca. Mi soffoca... Ascoltatemi... Lo vedete? Egli è là... No! No! Cosa volete?... Lasciatemi... Tu mi uccidi! Anita!...

La disgraziata cadde all'indietro, con un sordo gemito, e rimase là, con gli occhi sbarrati, la bocca schiumosa, torcendosi in una terribile crisi nervosa.

Agli appelli disperati di Anita, che durante la sua vita non aveva mai assistito ad una simile scena, accorse la signora Cotignac, seguita dalla prima delle sue figlie e da suo marito.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Offerte d'impiego

Domande d'impiego

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Annunzi vari

Annunzi matrimoniali

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Automobili, biciclette e sports

Tipografia del giornale LA STAMPA

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

Esposizione di Chimica, Torino 1928 - FUORI CONCORSO

FUORI CONCORSO - Esposizione di Chimica, Torino 1928

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.

I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA). Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena e Torino.

R. Univ. di Bari - Ist. di Patol. Chirurgica
... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persona di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paolucci - *Medaglia d'oro*
Direttore Istit. di Pat. Chirur. R. Univ. di Bari

R. Univ. di Bologna - Clin. Dermosifilopat.
... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati.
Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clin. Dermosifilop. R. Univ. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica
... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia, ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica
... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi.
Prof. R. Silvestrini
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Camerino

R. Univ. di Catania - Istit. di Patol. Gener.
... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.
Prof. G. B. Ughetti
Direttore Istit. di Pat. Gen. R. Univ. di Catania

R. Università di Firenze - Clinica Medica
... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato; io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Psichiatrica
... Faccio uso personale d'ISCHIROGENO e posso dirle che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene.
Prof. Enrico Morselli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica
... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti io preferisco anche per le persone di famiglia.
Prof. Erasmo Scimemi
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, io stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze.
Prof. Alberto Pepere
Direttore Istit. di Anat. Patol. R. Univ. di Milano

R. Univ. di Modena - Clinica Medica
... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica
... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

GIUDIZI RECENTISSIMI

Camerino, 18 gennaio 1928
Dell'ISCHIROGENO, già da molti anni sempre con grande utile mi sono valso, come rimedio rigeneratore di forze ed ho conosciuto che torna anche efficace ed indicatissimo a completare la cura dei diabetici.
Prof. Giuseppe Pacinotti
Direttore Istit. Anatomo-Patologico e di Patologia Gener. R. Univ. di Camerino

Catania, 12 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è un preparato farmaceutico, il quale ha il pregio di riunire in una sapiente proporzione di dosi farmachi ben noti, in modo da assicurare il maggiore effetto tonico-ricostituente in tutti i processi ai quali si accompagna o residua astenia nervosa. Nella infezione sifilitica ho avuto occasione spesso di consigliarlo in associazione o successivamente al trattamento specifico.
Prof. Giuseppe Verrotti
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Catania

Catania, 9 aprile 1928
L'ISCHIROGENO risponde bene nelle varie forme di astenopie visive, per cui spesso lo prescrivo.
Prof. Salvatore Calderaro
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Catania

Genova, 1° settembre 1928
Nelle forme di neurastenia, ho più volte ricorso all'ISCHIROGENO, che mi ha dato ottimi risultati.
Prof. Arnaldo Trambusti
Direttore Istit. di Patologia Generale R. Univ. di Genova

Genova, 11 luglio 1928
Io conosco l'efficacia del preparato ISCHIROGENO di fama ormai mondiale e l'ho sempre prescritto con fede e con risultati ottimi.
Prof. Panagino Livierato
Direttore Istit. di Patologia Speciale Medica R. Univ. di Genova

Messina, 15 agosto 1928
L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato.
Prof. Guido Izar
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Messina

Padova, 9 aprile 1928
L'ISCHIROGENO l'ho sempre trovato un ottimo ricostituente, efficacissimo e tollerato in tutte le età e condizioni dei malati.
Prof. Giuseppe Ovio
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Padova

Palermo, 6 aprile 1928
Malgrado l'offerta di tanti rimedii che tendono allo stesso scopo terapeutico, io ho conservato fiducia immutata nell'ISCHIROGENO.
Prof. Luigi Philippson
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Palermo

Parma, 15 aprile 1928
Ho usato l'ISCHIROGENO in forme gravi di neurastenia, ed il risultato fu in sommo grado lusinghiero: in un caso di enterite cronica, d'origine africana, tosto si manifestò l'effetto ricostituente dell'ISCHIROGENO e l'infermo è notevolmente migliorato.
Prof. Guido Rattone
Direttore Istituto di Patologia Generale R. Univ. di Parma, Senatore del Regno

Pisa, 18 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato: i componenti sono tali che non può mancare l'efficacia. Abbiamo provato in a mio figlio la cura e dobbiamo dire di averne avuto immenso vantaggio.
Prof. Domenico Taddei
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Pisa

Pisa, 7 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è sempre quell'ottimo preparato che dà risultati sicuri. Non posso che seguitare a prescriverlo e a raccomandarlo.
Prof. Giov. Batta Pellizzi
Direttore Clinica Neuropat. e Psichiatr. R. Univ. di Pisa

Roma, 23 aprile 1928
Da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO e sempre con ottimi risultati. Esso si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e soprattutto in quelle cerebrali. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perchè ottimo fra i migliori preparati che sono successivamente comparsi in commercio.
Prof. Giov. Mingazzini
Direttore Clinica delle Malattie Nervose e Mentali R. Univ. di Roma

Roma, 8 aprile 1928
Ho sperimentato più volte con successo l'ISCHIROGENO in soggetti poveri di forze, da scarsa vigoria costituzionale, o da lavoro eccessivo o da malattie pregresse: il medicamento è sempre stato ben accetto e tollerato dai pazienti.
Prof. P. Boselli
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Roma, Membro del Consiglio Superiore di Sanità

Siena, 15 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è stato sperimentato in diversi malati di Clinica, specie negli stati generali deboli postoperatori. Le assicuro che l'ho trovato un ottimo ricostituente nelle condizioni debilitate le più svariate.
Prof. Giuseppe Bolognesi
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Padova - Clinica Medica
... Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.
Prof. A. De Giovanni
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica
... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica
... Ho già da parecchi anni, e con crescente fiducia, prescritto l'ISCHIROGENO in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica
... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo ottimo ISCHIROGENO e n'ebbi sempre buoni risultati.
Prof. Innocente Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Univ. di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Psichiatrica
... Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.
Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica
... Ho assai usato l'ISCHIROGENO, e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica
... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica
... Del suo ISCHIROGENO posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale.
Prof. [illegible] Coronedi
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica
... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale.
Prof. Paolo Funaioli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica
... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Torino

Documenti scientifici rari che nessuna specialità medicinale possiede!

Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente non ricorra all'ISCHIROGENO?

Una bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una bottiglia mostre Lire CINQUANTA - Vendesi in tutte le farmacie.

PAIROM BATTISTA

IL PIU' COMPLETO RICOSTITUENTE PER **BAMBINI** in cinque tipi.

Con i sotto elencati tipi di PAIROM, secondo le diverse indicazioni, si curano bene i **BAMBINI**, che divengono in breve tempo ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI

1.° PAIROM FOSFINICO
a base di fosforo, calcio e sodio.
Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini.

2.° PAIROM FOSFOIODINICO
a base di fosforo, calcio, sodio e iodio.
La più indicata come tonico depurativo del sangue.

3.° PAIROM FOSFARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio e arsenico.
Il miglior preparato arsenicale modificatore del ricambio.

4.° PAIROM FOSFOFERRARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e ferro.
Preferito contro la debolezza generale e la anemia.

5.° PAIROM FOSFOGUAIARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratori.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

URONEFROS BATTISTA

a base di piperazina, urotropina, elmitolo e citrati alcalini.

ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIU' ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Calma le sofferenze prodotte dalle irritazioni delle vie urinarie. Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di artritismo, gotta, renella, oxaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessorii derivanti da siffatti disturbi.

Le donne possono usare l'URONEFROS sin durante la gravidanza, che nel periodo dell'allattamento. Chi deve fare la cura di ioduro (di potassio, sodio, rubidio, ecc.) lo può unire insieme con l'URONEFROS nella stessa acqua. Siccome l'URONEFROS non ha azione cumulativa, e non produce alcuna intolleranza, la cura può farsi per qualunque periodo di tempo ed in qualunque stagione.

Ogni bottiglia costa Lire DICIOTTO

GLICEROTERPINA BATTISTA

al iodoformio, terpina e creosolo.

RIMEDIO SOVRANO CONTRO

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La GLICEROTERPINA modifica [illegible] i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre, in poco tempo, senza alcuna di antipiretici; non permette la diffusione e degenerazione del processo; sostiene mirabilmente le forze, senza che si avverta mai dimagramento o diminuzione di peso, che talora aumenta.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

ANTILEPSI BATTISTA

(Liquido anticonvulsivo)

Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico.

Unico Specifico contro l'EPILESSIA.

L'ANTILEPSI, riconosciuta la specialità medicinale rispondente alle moderne dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro gli attacchi epilettici.

Ed infatti, secondo la teoria [illegible] del Ferè, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'ANTILEPSI, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedii conosciuti in medicina. L'ANTILEPSI cura non solo l'epilessia, ma l'istero-epilessia, l'isterismo volgare, la corea ed in genere *tutti gli attacchi convulsivi.*

Ogni bottiglia costa Lire QUINDICI

IPNOTINA BATTISTA

a base di bromuro di potassio, cloralio idrato, paraldeide, estratti canape indiana, giusquiamo e lattuga.

RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla danneggiare l'organismo, da Medici primarii l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico-calmante per eccellenza. Epperò essa, come il miglior ipnotico, viene prescritta in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge ristorare l'ammalato. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.

L'IPNOTINA è prezioso rimedio nelle forme eretistiche della neurastenia, negli stati di sovreccitamento, e in tutti i morbi irritativi e spasmodici.

Ogni bottiglia costa Lire OTTO

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista - Corso Umberto I. N. 119, Napoli - che per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, dà per l'Italia il trasporto gratis. Per una bottiglia inviare in più le spese del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione, perchè superiore di peso. L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori medici.

MAVERI